ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE* OMAGGIO

TORINO
Anno VII N. 158
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible] al 40-040

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
4-5 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-800, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci [illegible] L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000); Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. [illegible] - Edit. [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1880): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Iniziati i sondaggi presso i partiti in vista della formazione del nuovo governo

Al Viminale: COLLOQUIO DE GASPERI-TOGLIATTI

L'incontro è durato un'ora e mezzo

All'uscita il "leader,, comunista dichiara: "E' mia impressione (ma posso sbagliarmi) che non ci sia nell'on. De Gasperi intenzione di rinnovare veramente la politica governativa che è stata fatta finora,,

Il segretario del Presidente della Repubblica, avv. Carbone, parla ai giornalisti. (Publ.)

Roma, sabato sera.

L'auto nera di Togliatti è arrivata al Viminale pochi minuti prima delle 11. E' salita per la rampa di destra, dei «celerini» che facevano il saluto, ha girato l'angolo del palazzotto della Presidenza, ha poi imboccato l'ingresso presidenziale. Togliatti era accompagnato da Scoccimarro. I fotografi hanno fatto appena in tempo a far scattare i loro obiettivi, che già i due rappresentanti comunisti entravano nell'ascensore che li ha portati al primo piano del palazzo ove De Gasperi ha il suo studio.

Una singolare sede hanno dovuto scegliersi i numerosi cronisti politici che si sono recati stamane al Viminale per seguire le piccole consultazioni di De Gasperi: l'atrio del palazzo. Non hanno infatti potuto sostare nella sala-stampa giacchè i *leaders* politici, che si sono avvicendati nello studio di De Gasperi, sono stati introdotti attraverso un passaggio semi-segreto, quello che il Presidente del Consiglio usa quando vuole schivare la curiosità dei cronisti. Questi hanno sostato per lunghe ore nell'atrio del palazzo del Viminale, ma invano: il segretario del P.C.I., on. Togliatti, e il presidente del gruppo senatoriale, Scoccimarro, sono giunti al Viminale alle 10,58, ma i giornalisti non hanno potuto avvicinarli.

Novanta minuti è durato il colloquio a tre De Gasperi-Togliatti-Scoccimarro. All'uscita il «leader» del P.C.I. ha reso la seguente dichiarazione: «Badino che il colloquio è stato una cosa di carattere esplorativo. E' difficile adesso esprimere giudizi, previsioni, concetti su tutto. La mia impressione personale — ma potrei sbagliarmi — è che non ci sia intenzione nell'on. De Gasperi di rinnovare veramente la politica governativa che è stata fatta finora. Questa è la mia impressione».

Domanda — E' stato discusso un programma?

Risposta — Abbiamo discusso in generale di tutto quello che potrebbe essere l'attività di un governo.

Alle 12,30 con mezz'ora di ritardo sul previsto sono stati introdotti nello studio di De Gasperi gli esponenti della D.C., Gonella, Moro e Ceschi.

L'incontro fra De Gasperi e Togliatti, indipendentemente dai risultati che potrà fornire sul piano della formazione del Governo, è certamente il più interessante fra tutti gli altri che De Gasperi avrà oggi e lunedì. I due «leaders» non si incontravano più a faccia a faccia da sei anni, e cioè da quando fu decisa l'estromissione dei comunisti dal Governo e la fine del cosidetto Governo tripartito.

De Gasperi tornava allora dal suo primo viaggio negli Stati Uniti; e sulla via del ritorno aveva fatto ai giornalisti le sue famose dichiarazioni contro i comunisti e sulla impossibilità di mantenere con essi una qualsiasi collaborazione. Naturalmente, appena ripreso il suo posto al Viminale, Togliatti chiese spiegazioni; ma De Gasperi gli fece sapere che lo avrebbe ricevuto lontano dagli sguardi dei giornalisti. De Gasperi aveva in quel tempo, anche l'interim del Ministero dell'Africa Italiana e aveva un suo Gabinetto alla Consulta, che è un palazzo fuori mano sulla piazza del Quirinale.

Decisero di incontrarsi un pomeriggio di quella estate del '47; e fu un colloquio tempestoso. Togliatti sapeva che De Gasperi si era assicurato, con l'apporto dei qualunquisti e di altri gruppi, la maggioranza a Montecitorio (sedeva nel '47 la Assemblea Costituente, nella quale le forze del socialcomunisti e dei democristiani quasi si bilanciavano) e perciò egli appariva battuto in partenza. Corsero in quel colloquio a quattr'occhi parole grosse. Ma si vuole che De Gasperi mettesse in chiaro quel che i comunisti avevano fatto in quei due anni di collaborazione al Governo, e come avessero cercato con ogni mezzo di sovvertire l'ordine delle cose, collaborando al Governo e agitando le masse. E alla fine confermò a Togliatti che il suo «no» era fermo e irremovibile. Basti dire che dal «tu» con il quale si trattavano e con il quale avevano cominciato a conversare si passò al «lei», e quando Togliatti se ne andò la porta sbattè forte dietro di lui.

Non è dato sapere se nel colloquio di stamane sia stato ripreso il vecchio «tu» o non sia stato ancora una volta usato il «lei», con il quale Togliatti e De Gasperi hanno spesso incrociato le armi dalla tribuna parlamentare e sulle piazze. Certo è che l'atmosfera nella quale si è svolto il colloquio non è stata affatto distensiva. Ancora ieri Togliatti, nella sua relazione al Comitato Centrale del P.C.I. ha usato frasi che sono apparse minacciose ed ha posto, almeno in politica estera, richieste che De Gasperi aveva già sdegnosamente respinte.

Stamane i comunisti parlano di un «colpo di scena al Quirinale» e di «drammatici colloqui», per accreditare la tesi che la situazione sarebbe giunta a un punto di drammaticità estrema. Invece, l'iniziativa di Einaudi, che è stata sollecitata dallo stesso De Gasperi, sembra tesa piuttosto a sdrammatizzare la situazione e a porla su un binario ben determinato, in cui tutti i partiti assumano la propria responsabilità. Nel comunicato del Quirinale era infatti detto che De Gasperi «ha accettato di farsi promotore di questi sondaggi sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti sia nel campo economico e sociale che in quello internazionale».

Ma i [illegible] si chiedono: «Di quali impegni si tratta? Degli impegni che il 7 giugno l'elettorato ha clamorosamente battuto?».

I socialisti appaiono più «possibilisti» anche se praticamente arrivano alle stesse conseguenze negative dei comunisti: «La situazione creata dal voto del 7 giugno esige una precisa presa di posizione da parte della D. C. per l'apertura a sinistra sulla base di un preciso programma. Basta che la D. C. trovi fra i suoi dirigenti uomini con un po' di coraggio e di senso di responsabilità».

I gruppi parlamentari e la Direzione socialista hanno infatti esaminato la situazione giungendo appunto a queste conclusioni.

Dopo Togliatti e Scoccimarro, De Gasperi riceve a mezzogiorno i rappresentanti democristiani, Ceschi e Moro per i gruppi parlamentari, e Gonella per il partito.

Il leader [illegible] continuerà nel pomeriggio d'oggi i suoi colloqui ricevendo successivamente Molè e Zanotti Bianco che hanno scarsa importanza, ed infatti a ciascuno di questi colloqui è stata riservata mezz'ora. Un'ora di colloquio si avrà invece con Saragat e Vigorelli, ed un'altra ora con Villabruna e De Caro.

p. a. p.

Cinque casi di poliomielite in un borgo di Gallarate

L'asilo infantile di Samarate chiuso dalle autorità - Proibito ai settemila abitanti di allontanarsi dalla località
Tutti i bambini saranno sottoposti a visita medica ed isolati - Un ragazzo colpito da paralisi infantile a Verghera

Dieci altri casi alla periferia di Ancona

MILANO, sabato sera.

L'autorità sanitaria ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato dell'asilo infantile di Samarate, il grosso borgo gallaratese di settemila abitanti, colpito da alcuni giorni da un'allarmante serie di casi di poliomielite. La stessa autorità ha inoltre disposto per il blocco delle partenze delle famiglie del luogo per località montane e marine, specialmente dove hanno sede colonie di bimbi. Cinquanta di queste famiglie avevano dato inizio all'esodo in massa della popolazione, ed in particolar modo di quella parte delle famiglie con bambini inferiori ai 10 anni.

I casi finora segnalati, come abbiamo già riferito, sono soltanto cinque nel luogo, mentre un sesto caso viene segnalato ora dal vicino centro di Verghera dove un bambino è rimasto colpito da paralisi infantile. Per fortuna tutti e sei i casi — a quanto assicurano i medici e le stesse autorità locali — avrebbero una forma non virulenta a corso benigno.

Il Prefetto di Varese dopo la visita resa ieri alle famiglie dei ragazzi colpiti dal terribile morbo, è ritornato sul posto questa mattina completando le disposizioni per tutte le misure che si rendessero ulteriormente necessarie. Tutti i bambini dei due centri verranno ora sottoposti ad accurata visita medica e, probabilmente, isolati. I draconiani provvedimenti sono stati adottati per frenare il propagarsi del male e quindi stroncarlo agli inizi con adeguate cure profilattiche.

Dieci bimbi di Ancona colpiti dal terribile morbo

ANCONA, sabato sera.

Nei quartieri periferici di Ancona sono segnalati dieci casi di poliomielite. I bambini colpiti sono tutti al disotto dei tre anni ed abitano in prevalenza in case popolari. Sono state prese immediate misure sanitarie, mentre le autorità stanno predisponendo ulteriori interventi per impedire il diffondersi della malattia. Secondo quanto affermano i medici, si tratterebbe di forme non gravi.

Nel governo magiaro

Rakosy destituito dalla carica di Premier

PARIGI, sabato sera.

Secondo notizie avute da fonte usualmente bene informata, il «leader» comunista Mathyas Rakosy è stato sostituito nella carica di Primo Ministro da Imre Nagy, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista ungherese. Inoltre, il Ministro degli Esteri, Erik Molnar, ha lasciato la sua carica all'attuale ambasciatore d'Ungheria a Praga, Baldocky.

Il Parlamento ha nominato Ministro della Difesa il generale L. Bata, attualmente Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito. Egli succede a Mohaly Farkas.

NEL CARCERE DI SPANDAU

L'agonia di von Neurath

DOENITZ
RAEDER
NEURATH

Von Neurath nel cortile delle carceri di Spandau. La fotografia è stata eseguita recentemente col teleobiettivo

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Notizie giunte da Spandau riferiscono che le condizioni dell'ex-Ministro degli Esteri nazista, barone von Konstantin Neurath, stanno gradatamente peggiorando. Sempre secondo la stessa fonte il vecchio diplomatico, che accusa disturbi circolatori vari e respira con una certa difficoltà, è ricoverato nell'infermeria del carcere interalleato per i criminali di guerra, nel quale scontava la pena di 15 anni di reclusione infittagli dal Tribunale di Norimberga il 1° ottobre 1946.

Von Neurath, nato da una famiglia di alti funzionari del Württemberg, ha avuto fino alla seconda guerra mondiale una carriera brillantissima. Entrò in diplomazia nel 1903 come regio console a Londra e poco dopo come consigliere di ambasciata a Costantinopoli, carica nella quale lo colse la guerra europea. Fu chiamato alle armi nel 1914 e col grado di capitano dei granatieri fece tutta la campagna di guerra meritandosi la croce di ferro di prima e di seconda classe. Alla fine delle ostilità si sposò con la figlia di un banchiere del Württemberg, dalla quale ebbe un figlio ed una figlia, quest'ultima maritatasi con il figlio del maresciallo Von Mackensen.

Riprese poi l'attività diplomatica ed andò a Copenaghen a reggere quella Legazione. Dal 1922 al 1930 fu ambasciatore al Quirinale, proprio negli anni dell'avvento del fascismo, per passare poi alla Corte di S. Giacomo a Londra, da dove fu richiamato due anni dopo da Von Papen per ricoprire la carica di Ministro degli Esteri. Alla Wilhemstrasse notevole fu la sua attività, dalla Conferenza di Losanna sulle riparazioni al ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni, al Patto navale con l'Inghilterra, alla denuncia di Locarno ed alla costituzione dell'Asse Roma-Berlino.

Il 4 febbraio 1938 lasciò il dicastero degli Esteri e fu nominato ministro senza portafoglio e presidente del Consiglio privato. Nel marzo dell'anno seguente diventò Reichsprotektor della Boemia e Moravia installandosi al Palazzo del Governo di Praga, ma la sua politica di fraternizzazione coi cecoslovacchi non ebbe successo. Rinunciò a questa carica nel 1943, [illegible] motivi di salute. Alla fine della guerra fu arrestato con gli altri gerarchi nazisti e sottoposto a processo a Norimberga.

k.-d.

La moglie interverrà a favore di "Dado,, Ruspoli?

Probabile presa di posizione della consorte nella causa d'interdizione promossa dal padre, principe Francesco - L'udienza fissata per il 10 luglio al Tribunale di Roma

Donna Francesca, moglie del principe Dado Ruspoli

Milano, sabato sera.

La causa di interdizione legale promossa dal principe Francesco Ruspoli contro il figlio don Alessandro starebbe per avere nuovi sviluppi e sfocerebbe in una soluzione assolutamente inattesa.

All'ultimo momento infatti si apprende che la moglie di Alessandro Ruspoli, donna Francesca Blanc, interverrebbe al giudizio appunto per la interdizione del marito, fissato per il 10 luglio prossimo davanti al tribunale di Roma. L'intervento della principessa alla causa andrebbe però oltre la sua semplice partecipazione, per così dire come spettatrice, per assumere un carattere e un aspetto nuovi: infatti si afferma qui a Milano che Francesca Blanc, nella forma prevista dalla legge, prenderebbe posizione a favore del marito dal quale, com'è noto, è separata da tempo.

Questa risoluzione sarebbe stata presa in una riunione svoltasi giorni fa nello studio del prof. Aurelio Candian, presenti anche gli avvocati Domenico D'Amico di Roma e Camillo Pollucci di Trieste. L'intervento del prof. Candian era in relazione alla possibilità che egli assuma la tutela di donna Francesca Blanc nel giudizio di venerdì prossimo a Roma, avendo la principessa appunto deciso di comparire all'udienza, accettando l'invito del giudice istruttore.

Ora quali sviluppi potrà provocare l'istanza del principe padre per l'interdizione legale del figlio? E quale ruolo potrà assumere donna Francesca Blanc in questo singolare conflitto familiare? E' quanto si vedrà alla prossima udienza al tribunale di Roma. Non si esclude nemmeno che donna Francesca e suo marito si riconcilino dopo la lunga separazione legale e di fatto.

Alessandro Ruspoli, meglio conosciuto negli ambienti mondani romani col nomignolo di «Dado» e Francesca Blanc si unirono, com'è noto, in matrimonio nel 1947, col pieno consenso delle rispettive famiglie.

Le nozze si celebrarono con grande sfarzo nella chiesa di Cerveteri, l'antica proprietà del ramo principale dei Ruspoli, nella campagna romana. Gli sposi erano giovanissimi: ventitrè Alessandro Ruspoli, diciassette Francesca.

Il matrimonio fu considerato uno dei più brillanti del dopoguerra. Quando, a distanza di parecchio tempo, arrivò la notizia che Alessandro e Francesca Ruspoli s'erano separati legalmente, grande fu la sorpresa. Da allora, i due giovani si rividero soltanto in rare occasioni.

Nell'aprile scorso, Alessandro Ruspoli si fermava con la sua automobile al posto di confine di Mentone. Si facevano avanti i doganieri e la vettura, una potente macchina da corsa, veniva perquisita. «Dado» Ruspoli, precedendo i doganieri, tolse da una tasca della carrozzeria un pacco e lo consegnò: quel pacco conteneva quattro chilogrammi di oppio grezzo.

L'episodio svelò il penoso retroscena dello stato di intossicazione da stupefacenti nel quale Alessandro Ruspoli si trovava. Il giovane, dopo varie alternative, potè infine rientrare in Italia e raggiungere Milano.

Quello stesso giorno, il principe s'incontrò con la moglie, nella sua abitazione. L'accoglienza della principessa e dei suoi familiari a «Dado» fu affettuosa. Il principe, in quel momento assai depresso — e poteva essere comprensibile — riprese animo, promise che si sarebbe sottoposto ad una cura radicale per liberarsi dalla schiavitù degli stupefacenti.

Con questi significativi, recenti precedenti ora si presenta la causa, di cui si è detto, al Tribunale di Roma. Sono in molti a non escludere che essa possa dar luogo, ripetiamo, a sviluppi impensati e a una clamorosa soluzione.

ULTIMISSIME

Viva attesa a Londra

Mosca prepara una grande mossa di pace?

LONDRA, sabato sera.

Secondo il giornale liberale della sera «Star» sarebbe attesa a Londra «una offerta spettacolare da parte di Malenkov per un regolamento con l'Occidente». Il giornale afferma che notizie di fonte diplomatica provenienti da Mosca indicano che il richiamo degli ambasciatori sovietici in Gran Bretagna e negli Stati Uniti è in rapporto con la preparazione della più grande offensiva di pace lanciata finora dall'URSS.

Il giornale prosegue: «A Whitehall si pensa che Malenkov effettuerà un grande sforzo per riaprire i negoziati sul futuro della Germania ed è probabile che il rappresentante sovietico assisterà per la prima volta da diversi anni a questa parte alla riunione della Commissione di controllo alleata che si deve tenere questo mese a Berlino».

Akihito mangia all'europea. In onore del principe ereditario del Giappone, che da ieri è ospite di Roma, ha avuto luogo alle 13 una colazione ufficiale con l'intervento anche dell'on. De Gasperi e di numerose personalità

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Questa mattina, attività piuttosto limitata. In un giro di scambi circoscritto ai soli titoli di largo mercato, mentre del tutto trascurati apparivano i valori particolari, come i grandi tessili, le Burgo e le altre voci che ieri erano in ballata.

A titolo informativo circolavano i seguenti prezzi:

Centrale 10.310-10.330, Generali 12.300-12.330; Bastogi 1870-1874, Viscosa 1400-1405, Finsider 476-477, Ilva 281-282, Cotonificio 854-856, Fiat 560,50-561,50, Edison 1873-1876, Sade 1180-1188, Sme 1005-1007, Terni 215-216, Pirelli 1455-1460.

Pochi affari e intonazione calma nelle valute.

Prezzi informativi: sterlina oro 6700-6800, marengo svizzero [illegible], sterlina carta 1670-1690, dollaro blu 628-630, franco svizzero 146,75-147,25, franco franc. 155-157, oro fino [illegible].

Una donna a Milano aggredita in camera da letto

Due ladri, entrati di notte nella stanza, la percuotono selvaggiamente - Il cane da guardia costringe a morsi i malfattori alla fuga

Milano, sabato sera.

Rincasando poco dopo l'una e mezza della scorsa notte il trentatreenne Luciano Belluschi, abitante insieme alla moglie in via Albani 35, trovava la consorte Liana Secondi, di 27 anni, supina e priva di sensi sul pavimento della camera da letto. La poveretta recava sul viso e sulle braccia larghi lividi, evidenti segni di percosse subite. Nell'anticamera c'era un indescrivibile disordine.

Dopo avere prestato i primi soccorsi alla sposa ed averla rimessa a letto, il Belluschi chiamava la polizia e qualche minuto dopo due camionette cariche di agenti della squadra mobile si formavano davanti a casa sua, una villetta ad un solo piano. Una rapida perlustrazione portava alla constatazione che alcuni sconosciuti avevano compiuto l'aggressione a scopo di rapina.

Più tardi, infatti, la stessa signora Belluschi, rimessasi dallo spavento e ripresi i sensi, raccontava la drammatica avventura vissuta: si era vista improvvisamente piombare addosso nel buio della camera, mentre era a letto, due figuri che, accanitisi contro di lei, l'avevano tempestata di pugni e calci come invasati da furia selvaggia dandosi quindi a saccheggiare l'appartamento.

Ma siccome in seguito ad un accurato esame è risultato che i malviventi non si erano impossessati di nulla, avendo dovuto abbandonare precipitosamente il campo delle loro gesta, dallo sguardo interrogativo del grosso cane che non accennava ad allontanarsi dalla propria padrona è stato possibile trovare la spiegazione alla rapida fuga dei due banditi: uditi i gemiti e le urla della signora, il cane era balzato nella camera da letto avventandosi contro i malfattori e addentandoli alle gambe. Sanguinanti e terrorizzati dall'insperabile decisione del cane, i due malviventi dovettero battere in ritirata.

CRONACA CITTADINA

IMPRESSIONANTI SCIAGURE AL CASELLO DI BALOCCO E NEI PRESSI DI CHIVASSO

Sangue sull'autostrada
Due autisti morti
8 persone ferite

Un'auto straniera si sfascia a Racconigi

Due impressionanti sciagure stanotte, sull'autostrada: una al casello di Balocco, l'altra nei pressi di Chivasso. A queste si devono aggiungere altri due incidenti, di minore gravità, uno ancora nei pressi di Balocco, l'altro a Racconigi. Il triste bilancio è: due morti ed otto feriti.

Il primo incidente è accaduto verso le 1,30, a poca distanza dal casello di Balocco, al chilometro 58 da Torino. Un pesante autotreno con rimorchio procedeva sull'autostrada diretto verso Milano. All'altezza di un ponticello sulla bealera Baraggietta — un corso

Vittorio Arnaudo: 17 anni

d'acqua che scorre tre metri sotto il piano stradale — per motivi che ancora sono oggetto d'inchiesta, ma presumibilmente perchè abbagliato dai fari di una macchina diretta in senso contrario, il guidatore dell'autotreno perdeva il controllo della motrice. Questa sbandava sulla sinistra e, dopo aver frantumato il parapetto del ponte, precipitava nella roggia. Il rimorchio, a sua volta, si schiantava con fragore sulla motrice.

Era alla guida dell'autocarro, un «Orione» targato PC 13868, l'autista Cesare Rebecchi di 35 anni, residente con la moglie e due figli a Piacenza, proprietario del veicolo stesso. Accanto a lui nella cabina si trovavano il secondo autista Carlo Della Valle di 25 anni e l'operaio Domenico Macchi. Sul rimorchio, accanto a grossi sacchi di cuoio, avevano trovato posto gli spedizionieri Livio Gamburra di 35 anni e Dante Garofalo di 33 anni, residenti entrambi a Milano. Nell'urto il Rebecchi rimaneva schiacciato nella cabina, trovando orribile morte. I due uomini che gli erano accanto riportavano ferite non gravi, mentre gli altri due operai che stavano sul rimorchio venivano sbalzati dal veicolo e cadevano nel ruscello sottostante, riportando leggere escoriazioni.

L'altro gravissimo incidente è accaduto verso le 5; un camion tipo «Leoncino» andava a cozzare con estrema violenza contro un pilone di sostegno di un cavalcavia nei pressi di Rondissone. I due autisti, che si trovavano nella cabina di guida, sono ricoverati all'ospedale di Chivasso: per uno di essi non si ha più speranza di salvezza.

La sciagura è avvenuta al chilometro 20,800 da Torino. Il camioncino, targato CN 24126 attrezzato per il trasporto di paglia e fieno, era partito da Busca verso mezzanotte, diretto ad un paese del vercellese. A bordo si trovavano il figlio del proprietario del camion, Giuseppe Arnaudo di Vittorio, di 17 anni, residente a Busca, e Antonio Silvestro fu Giuseppe, di 44 anni, pure residente a Busca. Come sia avvenuto l'incidente è per ora difficile stabilire, poichè i feriti non sono in grado di parlare.

L'urto fu violentissimo: mentre il giovane Arnaudo rimaneva schiacciato fra il volante e il sedile, il Silvestro veniva scaraventato fuori dalla cabina, ad una distanza di 16 metri. In quel momento fortunatamente passavano sull'autostrada altri camions: gli autisti potevano porgere i primi soccorsi ai feriti. Intanto era stato avvertito il casello di Rondissone: poco dopo erano sul posto l'ambulanza della Croce Rossa, i Vigili del fuoco e la Polizia stradale. I feriti venivano trasportati all'ospedale di Chivasso. I sanitari sottoponevano l'Arnaudo a una operazione chirurgica, poichè il poveretto aveva riportato, oltre alla commozione cerebrale, la frattura del femore e lo schiacciamento toracico ed è in fin di vita. Il Silvestro ha riportato la commozione cerebrale e contusioni varie, ed è giudicato con prognosi riservata.

— Della sciagura avvenuta presso il casello di Balocco è stato protagonista l'operaio torinese [illegible], occupato alla televisione. Egli è stato trovato esanime presso la sua motoretta: il poveretto era stato vittima d'una paurosa caduta. E' stato ricoverato all'ospedale di Santhià con la sospetta frattura della base cranica.

— Verso le 20,30 di ieri, una «Skoda» guidata dall'austriaco Franz Zawarda Otmar, di 38 anni, per evitare di investire un trattore agricolo, che dalla strada provinciale di Racconigi stava svoltando al bivio di frazione Oia, è andato a cozzare con violenza contro un albero. Oltre allo Zawarda, sull'auto si trovavano la moglie Eurichetta, di 24 anni, e un militare che aveva ottenuto un passaggio. Tutti e tre i passeggeri sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Racconigi.

La cabina dell'autocarro dopo lo scontro di Chivasso

La «Skoda» degli austriaci si è fracassata contro un albero

LA SETTIMANA IN BORSA

Il movimento rivalutativo

La ripresa del mercato azionario, sebbene graduale, continua con ritmo regolare

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Un senso di solida regolarità ha caratterizzato la settimana borsistica. Risultati non vistosi sono stati ottenuti dalla più gran parte dei titoli. Tuttavia, il movimento di ripresa stagionale, delineatosi subito dopo la chiusura dei conti di giugno, è continuato regolarmente, malgrado qualche fase di realizzi, superata con facilità senza richiedere sensibili sacrifici di prezzo. In una parola, il processo rivalutativo appare graduale, e, se vogliamo, anche limitato.

La tecnica adottata, ossia quella di fare perno sulle ricoperture dello scoperto, come nel caso delle Bastogi e delle Anic, è fra le più [illegible]. Tali acquisti rappresentano la miccia che serve a dar fuoco alle polveri. S'intende che, quando lo scopo è raggiunto, i titoli-miccia risultano già bruciati. Questo è quanto è accaduto appunto alla Bastogi e all'Anic che, una volta completate o quasi le ricoperture, hanno palesato per primi sintomi di stanchezza. Nel frattempo, la funzione di animatori del mercato veniva assunta da altri titoli, come Montepponi, Saffa, Nord-Milano, Mittel. Un significativo risveglio si è avuto sulla Valdarno, sulla Romana Elettrica e sulla Centrale, loro capo gruppo. Altra stella di prima grandezza è risultata la Burgo, titolo sul quale esiste notoriamente dello scoperto. I valori del Gruppo Finsider, pur fra qualche contrasto, hanno continuato a migliorare.

Se in luogo dei singoli titoli consideriamo i vari comparti del listino, rileviamo che il settore elettrico, tolte le due eccezioni sopra indicate e la Caffaro, ha dato poche soddisfazioni alla numerosa schiera dei suoi fedeli. Per contro, il comparto tessile sembra sul punto di riguadagnare parte almeno del terreno perduto. Si notano acquisti prudenti, ma continuativi, sui titoli di grosso taglio. Il contegno della Viscosa lascia intendere che non la rivedremo più al di sotto del nominale.

La differenza di andamento fra i due grandi settori è dovuta a questo: che per i tessili si spera in una radicale riforma della politica di commercio estero sin qui seguita, mentre per gli elettrici non vi è al momento altra prospettiva favorevole se non quella del regolare incremento produttivo. Buone risultanze aziendali giustificano altresì il miglioramento della Pirelli.

Se si eccettuano le prospettive, forse un po' troppo rosee, a vantaggio dei tessili, va constatato che nessuna influenza hanno avuto per ora gli avvenimenti politici sull'andamento della Borsa. E questo è un bene. I mercati finanziari debbono saper vivere di vita propria, senza lasciarsi frastornare o influenzare da fattori estranei.

e. c.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 27,2, min. 17,4, media 22; umidità 90 %; press. 735,7. — **PREVISIONI:** variabile con cielo nuvoloso e brevi schiarite. Temperatura in aumento.

E' PASSATO PER UN'APERTURA DI 22 CENTIMETRI

La terza impresa dell'uomo anguilla

Calzoleria svaligiata in corso Giulio Cesare

E' la terza volta in poco più di un mese che un negozio viene svaligiato con un sistema che ha molte affinità con quelli impiegati dalla «banda del buco». Questa, come si sa, pratica nelle pareti, nel soffitto o nel pavimento un'apertura di minime dimensioni, tale da permettere il passaggio ad una persona di bassissima statura: forse un nano, oppure un bambino. La banda che ha operato stanotte nella calzoleria di Diego Custodi, in corso Giulio Cesare 25, ha certamente fra i suoi membri una persona altrettanto piccola e dotata di qualità contorsionistiche ancora superiori, tali da permettergli il passaggio attraverso una apertura non più larga di una spanna.

Il colpo è stato eseguito con ogni probabilità nelle prime ore di questa mattina. Fino alla mezzanotte, il Custodi si era trattenuto nel negozio con un cliente, dovendo consegnargli con urgenza un paio di scarpe. Verso le 1,30, inoltre, una vicina, la signora Rebaudino notò — a quanto ha comunicato alla polizia — tre giovani fermi all'angolo della casa, in un atteggiamento che, ora, alla luce di quanto è avvenuto, le sembra più che sospetto.

I ladri sono entrati nel portone attiguo alla calzoleria: una finestra di questa dà sull'androne ed è protetta da un'inferriata, munita di robuste sbarre di ferro. I ladri non pensarono neppure a svellerle: si limitarono ad applicare un «cric» mediante il quale allargarono lievemente la distanza fra due sbarre. Misurata con esattezza, questa distanza è di 22 centimetri. Attraverso l'apertura, uno della banda riuscì, a prezzo di chissà quali contorcimenti, ad entrare nel negozio. Di qui, aprì la porta ai compari. Rinchiusisi nell'interno, si diedero a raccogliere scarpe e ad appaiarle metodicamente; poi, probabilmente, furono disturbati perchè se ne andarono lasciando merce assai più abbondante e preziosa del loro bottino. Questo ammonta a 430 mila lire in scarpe e pelli; inoltre, 80 mila lire in contanti, che si trovavano in un cassetto.

La polizia è ora alla ricerca del fantomatico contorsionista. Sembra che l'impresa debba addebitarsi ad un ex-acrobata di circo equestre, che si esibiva sotto il nome di «uomo anguilla».

* Penetrati con una chiave falsa nell'alloggio di Giacomo Chiossi in via Cogne 42, approfittando della momentanea assenza del proprietario nelle prime ore del pomeriggio, ignoti ladri si sono impadroniti di buoni fruttiferi per un valore di un milione e 260 mila lire.

L'inafferrabile ladro ha allargato con un cric le sbarre di un'inferriata e si è infilato nell'interno. (Foto Moisio)

Al processo ACLI lunedì la sentenza

La requisitoria del Procuratore Generale contro il dottor Ennio Pistoi, imputato di truffa e ricettazione fallimentare

Il processo d'appello per la bancarotta dell'«A.C.L.I.» è proseguito questa mattina con la seconda parte della serrata requisitoria pronunciata dal P. G. dott. Vacca.

Il rappresentante della Pubblica Accusa aveva iniziato ieri sera a tarda ora, l'esame della particolare posizione del dott. Pistoi che — secondo il parere del P. G. — nel programma delittuoso della società per gli Approvvigionamenti Completi ai Lavoratori Italiani aveva ricoperto un ruolo importante. Fin dal suo sorgere, infatti, l'«A.C.L.I.» intese far credere di essere una emanazione della nota organizzazione sindacale democristiana diramando a decine e decine di ditte una circolare in cui si diceva che le relative referenze commerciali sarebbero state fornite proprio da un funzionario della D.C. e cioè dal dott. Pistoi.

Ribadita con queste argomentazioni l'accusa di truffa all'imputato, il P. G. è passato a motivare l'accusa rivolta al Pistoi di avere ricevuto denaro dai soci della ditta in cambio delle sue prestazioni. Il P. G. ha concluso la requisitoria con la richiesta di conferma della sentenza del Tribunale.

Ha quindi preso nuovamente la parola l'avv. Barosio, il quale, in una veemente ed appassionata replica, ha polemizzato con il Procuratore Generale. Il difensore ha ribadito che le poche referenze fornite dal dott. Pistoi non possono costituire la prova della sua connivenza con i responsabili della bancarotta. E manca anche la prova sicura che abbia dato buone informazioni sull'«A.C.L.I.» sapendo invece che la società aveva un programma delittuoso. Non esistono, infine, elementi sufficienti per accusare il suo cliente di avere ricevuto merci e denaro dall'«A.C.L.I.». Di tutte queste pretese rimunerazioni potrebbero essere prese in considerazione soltanto le 120 mila lire che — a dire del Vinardi — sarebbero state date all'ex-segretario provinciale della D. C. a titolo di mutuo. Tuttavia il Vinardi può essere stato interessato a coinvolgere nella vicenda — ha asserito il difensore — un esponente politico della democrazia cristiana per salvarsi.

La Corte si riunirà lunedì alle ore 11 per pronunciare la sentenza.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CRE	MA	BE	RO
TE	SER	ES	VRES
NON	SAL	DO	SIO
SA	IM	LU	NI
TE/	MA	LE	DE

Toccando ogni casella una sola volta con inizio dalla maiuscola ricavare un detto di Morrow.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata:

1. SISTEMI; 2. Pediluvi; 3. aLDIBIO; 4. MORSICHE; 5. LACOnico; 6. SCIENZA; «Si teme più il disonor che la coscienza».

COLONNA DI 80 PULLMAN

Una colonna di oltre 80 pullmann proveniente da Milano è giunta stamane nella nostra città. Si tratta della gita annuale aziendale delle maestranze della C. G. E. Gli autobus trasportano circa 3700 persone. All'uscita dell'autostrada la colonna è stata ricevuta da una squadra di vigili motociclisti del Municipio che l'ha poi scortata nel giro della città.

Tornano dal mare

Stamane a Porta Nuova, sono arrivati 30 bimbi ciechi del Madrinato della Luce. Ritornavano da Varazze dove hanno trascorso un mese di vacanze: erano abbronzati, carichi di garofani rosa, rossi e bianchi. Li attendevano le giovani madrine, le suore di S. Vincenzo, e l'assessore Sibille

SPETTACOLI

Bagno a Cariddi

Uscendo dal fresco riposo della «Villa» dove il grecale agitava i lenti ventagli delle palme sulle rose fiammanti degli ibischi, fummo investite da un torrente di luce che mutava in un infinito pulviscolo di faville l'incanto zaffiro dello stretto. Seguimmo la marina lasciandoci Messina alle spalle. Case poverissime si alternavano a villette moresche ingioiellate di bifore e colonnine, crescianti di buganvillee e di gelsomini. Cabine balneari crescevano in fungaia su piccole spiagge ove le barche si abbandonavano stanche tra i cumuli aguzzi delle reti. All'ombra di larghe vele accostate i pescatori tiravano il refe sulle sagliatore con gesti di antica dignità.

Mare sole brezza salsedine smagliante: fluttuavo in un'irrealtà miracolosa. Ma tutt'a un tratto Clelia mi riscosse: — Vedi quella casetta gialla? — Era una costruzione assai modesta, quasi a picco sul mare e così profondamente immersa nella luce da sembrare una prora balzante verso l'immenso. — E' lì che morì Luce Arenza. Sai, la nostra compagna di Roma. Non ricordi?

Ricordavo, ma era come se toccassi terra dopo essermi librata su un banco di nuvole, sotto l'empireo. — Morta? — Dissi soltanto.

— Era malata di petto — aggiunse Clelia.

Non potevo credere. In quella casetta che pareva uno scafo tanto leggermente appoggiato sul mondo non si poteva finire così. — Dunque anche qui si muore — osservai piuttosto illogicamente, e poi: — Com'è stato?

— Era povera — rispose la mia amica, e non aggiunse altro.

Per un poco Luce Arenza fu tra noi col rigoglio dei suoi sedici anni che le incorniciavano il volto di irrequieti riccioli neri e con l'irrefrenabile riso di un lontano giorno di Villa Borghese. — Com'è bello vivere — aveva esclamato buttandosi affranta su una panchina presso il laghetto dei cigni. Ma tanto si era riscaldata ed era andata a fare una ricorrenza al Esculapio. Balzava ora dalle macerie della memoria tutta viva nel sigillo di quel gesto e di quelle parole. — Povera Luce — dissi. — Si accese e si spense come un baleno nel cielo. — E poi amaro rancore. — La morte, nessun luogo al mondo riesce a farcela dimenticare.

Clelia vide scendere un'ombra tenuta sul mio volto, sentì l'urto e l'asprezza di una ferita non sanata che ad ogni tratto mi si esacerbava dentro. — Cara — disse, e appoggiò la sua mano sulla mia in un atto infinitamente calmante. — Ti voglio condurre in un luogo ove è possibile dimenticare ogni caducità, ove ci si può sentire tuttora, in modo direi quasi tangibile, infiniti ed eterni.

* *

Dinanzi alla corriera su cui eravamo salite, i paesini costieri sciorinavano le loro candide costruzioni spruzzate di fiori, inghirlandate di fichi d'India: Pace, Paradiso, Grotta, Sant'Agata, Ganzirri, con quel sapore arabo tra le sillabe e lo specchio dei suoi due laghi salati. Un grido s'alzava a tratti dagli stagni, fendeva l'azzurro come lo strido del gabbiano. — Pescano il pesce spada — disse Clelia. Mi affacciai, pensando vagamente a Polibio e a descrizioni remotissime. Due barche si tenevano accostate. In una di esse, di vedetta su un albero alto, un uomo scrutava profondamente nel seno delle acque. Appena avvistato il pesce, gettava il segnale: — Lucta! — e il lanciere, ritto sulla prora, vibrava la lunga asta uncinata.

Ma già Clelia mi distraeva da quella scena: — Ecco Scilla — diceva improvvisamente. E mi apparve la rupe millenaria, una belva accucciata che morde con le forti zanne la sponda orientale dello stretto. Ero troppo lontana per udire il gorgoglio delle acque che entrano impetuosamente nelle sue caverne, per cui il mostro parve agli antichi uggiolare «come un cane spoppato di fresco» ma la rupe omerica era veramente quella, cinta dalla «nuvola azzurra che non si dissipa mai» onde si aveva tuttora l'illusione che l'«aspro vertice» toccasse il cielo infinito.

Dinanzi a noi il faro del Capo Peloro reggeva alta la sua lampada sullo stretto non lungi dallo scoglio appena affiorante della «diva Cariddi». Qui l'acqua ribolle di risucchi e quando infuria l'uragano questo punto, sconvolto da correnti, può diventare pauroso. Ma quel giorno, quando scendemmo, non udii l'«orrido muggito». Mi colpì invece una pace ultraterrena. Una fitta distesa di eriche teneva sotto il mare il suo anelito profondo. — Ecco il luogo dove ho promesso di condurti — disse Clelia. Ne hai mai veduto un altro eguale? — Non risposi, ma bevvi il silenzio altissimo, un silenzio originario che era forse piuttosto una voce di eternità e di incontaminazione.

Traversammo le eriche e fummo su un arco di spiaggia dolce e selvaggio, proprio di fronte alla strozzatura dello stretto. — In questo punto preciso — disse Clelia quasi con solennità — avvengono le nozze immortali del Tirreno con l'Ionio. — Poi, alzando voluttuosamente sul capo le braccia ad arco, aggiunse con voce cantante: — Rivive il mito di Odisseo e Proserpina sale dal suoi antri a coglier fiori...

— Non so se è la suggestione — osservai — ma certo qui ci ghermisce il senso del favoloso. Non mi stupirei di vedere spuntare laggiù, dietro le eriche, Pan con la sua siringa. Nessuno ha dunque ancora pensato a installare in questo luogo un Bar Americano Scilla con un Complesso Jazz Cariddi. E' stupefacente!

— Grazie al Cielo — disse Clelia. E poi: — Hai mai veduto un'acqua più chiara? — e con dita febbrili si sbottonava davanti la vestaglietta. Ne uscì nel costume succinto come una nereide raggiante. — Io mi butto — disse, e si avviò. Sull'orlo dell'acqua si rivolse: — Non toglierti i sandali. Le pietre scottano. — C'era infatti nell'aria un'incandescenza di forni ad alta tensione, un ardore vuoto e solitario per cui si poteva credere di essere su una remota spiaggia tropicale dove voce umana non si fosse ancora udita. Clelia, pratica del luogo, nuotava agilmente, inguada, come un'ombra che si dissetì. Scesi anch'io nell'acqua. Feci poche bracciate e fui sorpresa da una sensazione curiosa. Giravo su me stessa. Abbandonata sull'onda, mi vedevo tramutata in una stella marina. Il refolo di Cariddi, poco lontano, mi trasmetteva il suo movimento. — Attenta — mi gridò Clelia — non avanzare. — Ed io rimasi a pochi passi dalla sponda a far la girandola nell'acqua trasparente, tra le piccole spugne che mi accarezzavano come nimbi in amore. Poi Clelia mi raggiunse alla riva. — Hai i capelli tutti bagnati — le dissi guardando la sua capigliatura flava di normanno-sicula che stillava rivoletti sul volto acceso. — E ohimè, arruffati «come na rasta di basilico» — mi rispose ridendo.

— Non so se sei come una rasta di basilico, ma sembri spigrissima felicità.

— E' così. Qui mi sento diventata un elemento o un'aborigena. E non penso più a nulla.

Le pietre piatte si tramutavano verso la marina del mare in ghiaia finissima. Vi affondammo. La sabbia ci morse le carni col suo alito rovente, ma le pupille spaziavano e si irroravano d'azzurro alle immense frontiere dell'universo. Passò una barca di pescatori. Giunta presso Cariddi si accostò alla riva, vogò lungo la sponda per non essere impigliata nel gorgo e s'avanzò. — Non guardarli — disse Clelia indicandomi i pescatori — potrebbero darci molestia. — E da fiera isolana, si protrasse tutta in un moto impreveduto di pudicizia.

Dopo quella violazione, la nostra beatitudine si era un poco velata. — Forse ti dispiace di essere qui con me — disse Clelia dopo un silenzio.

— Perchè?

— Non so. E' un'intuizione. Penso che in un luogo come questo si dovrebbe venire con l'uomo che si ama.

— E' troppo bello infatti — risposi con voce malsicura. Poi mi ripresi: — E' un luogo da inizio del mondo dove i millenni non sono che minuti. E se fossi qui con «chi» tu dici, penserei che fossimo il primo uomo e la prima donna, germogliati su questa landa vergine per creare una nuova generazione. Ma una generazione immortale dove fiori preziosi come Luce Arenza non sarebbero stroncati sul nascere.

— E' vero — ammise Clelia. — La nostra isola è tutta così permeata di passato, che distilla, come un liquore smemorante, la suggestione dell'eterno. Ma alcuni suoi luoghi posseggono in modo eccezionale questa virtù. Vedrai. Un'altra volta andremo a Siracusa e, sotto l'ombra ondeggiante dei papiri, attingeremo alle fonti divine dell'Anapo.

Delfina Pettinati

Il senatore americano Adlai Stevenson accompagnato dai figli, visita i monumenti di Roma. (Publifoto)

Compiono cent'anni la Traviata e il Trovatore

Come il pubblico accolse le due opere di Verdi alla loro prima rappresentazione

La prolificità di Verdi ebbe del miracoloso. Nello stesso anno, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, compose e fece rappresentare due capolavori mondiali: «La Traviata» e «Il Trovatore». E sapete quanto tempo ci mise a comporli e a consegnarli? Per «Il Trovatore» 29 giorni e per «La Traviata» 12, eccetto il primo atto.

«Il Trovatore», si dette per la prima volta al teatro Apollo di Roma la sera del 19 gennaio 1853, riportando un successo senza precedenti. Verdi aveva voluto comporre un'opera di carattere popolare e ci era riuscito perfettamente. E' quindi inutile che i nuovi esegeti vi si accaniscano sopra. Quando era per licenziarlo andò a fargli visita un illustre critico musicale. Verdi gli mostrò lo spartito e gli permise di provare al piano il coro dell'incudine.

— Che te ne pare? — gli chiese alfine.

— Mah... — rispose quello.

Verdi si fregò le mani ridacchiando e soggiunse:

— Ed ora senti un po' questo altro pezzo.

— Mah...

Verdi si levò, e abbracciando il critico con effusione, gli disse:

— Mio caro amico, io ho composto un'opera di carattere popolare, in cui ho risoluto di piacere a tutti tranne che ai grandi critici, ai classici come te. Se fossi piaciuto a te non sarei piaciuto a nessun altro. Quello che mi dici mi assicura della riuscita. Fra tre mesi «Il Trovatore» sarà cantato, sufolato, suonato sui pianoforti e sugli organetti di tutta Italia.

E fu buon profeta.

Dell'entusiasmo di Napoli per «Il Trovatore», città ove venne rappresentato al San Carlo nel 1854, era, fino a una cinquantina di anni fa, ancor viva la memoria nei vecchi napoletani. Raccontava a suo tempo un curiale: «Fu un momento di frenesia che non si è rinnovato nè si rinnoverà più per nessuna musica. Pensate a un'intera città divenuta una gabbia di matti.

L'aria, fin l'aria che si respirava pareva piena del «Trovatore». Tutti, tutti coloro che ogni sera gremivano il S. Carlo dalla platea ai palchi, dai palchi al lubbione, di giorno e di notte non ricordavano che «Il Trovatore». Eravamo stregati, vi dico. Nei salotti aristocratici non si eseguivano che pezzi del «Trovatore»; la plebe, i guaglioni che andavano in piccionaia, non cantarellavano, non sufolavano che arie del «Trovatore».

«Ma peggio, peggio ancora. Assistetti io medesimo alla seguente scena dal mio tavolino di copista nell'ultimo studio di avvocato in cui lavorai. Mentre il mio severo principale era assorto nello studio di un processo, ecco che, come colto da mania, s'interrompe per scattare in piedi e cantare, gestendo melodrammaticamente: — Ah, quell'infame l'amore ha venduto! — Proprio in quel punto si apre la porta dello studio ed entra un cliente. Mortificazione d'entrambi. Basta, come Dio vuole si mettono a discutere di una grave questione giuridica. Ma sul più bello si guardano commossi. Il cliente principia: — Arde la va..a..ampa — E l'avvocato continua: — La folla indo-o-o-mita — Ed entrambi: — Corre a quel fo..o..co..o».

Come si sa, i libretti di Verdi, ad eccezione di quelli che gli scrisse Boito, lasciavano molto a desiderare come forma. Ed anche questo del «Trovatore» era in certi punti ingarbugliato ed oscuro. Una sera una signora che aveva assistito con molto interesse a una rappresentazione dell'opera, avendo avuto, poi, la fortuna d'incontrarsi in un salotto col Maestro, gli chiese che le spiegasse alcune oscurità del libretto. E Verdi, con quella olimpica calma che gli era familiare e adoperando, come spesso soleva, la seconda persona:

— Vi sarei tanto riconoscente, signora mia, se codesti punti oscuri me li spiegaste voi. Non ci ho mai capito nulla nemmeno io!

«La Traviata», l'opera che doveva incontrare più fortuna e diffondersi ovunque, venne accolta malissimo la prima sera che fu rappresentata alla Fenice di Venezia (6 marzo 1853). La colpa di questo insuccesso si dovette ai costumi moderni che si fecero indossare agli artisti, alla pinguedine di Violetta, alla costipazione di Graziani e alla mala voglia di Varesi che malmenò addirittura l'aria «Di Provenza il cielo e il mar». Questo artista ebbe poi la cattiva idea di condolersi col Maestro del fiasco. Gli toccò la seguente risposta:

— Condoletevi con voi stesso e coi vostri colleghi che non avete capito nulla della mia musica!

Egli era sicuro del valore dell'opera sua, anche se fischiata. Proprio in quei giorni scriveva ad Emanuele Muzio: «Caro Emanuele, «La Traviata» ieri sera fiasco! La colpa è mia o dei cantanti? Il tempo giudicherà».

Quando componeva «La Traviata» Verdi se ne restava per giornate intere chiuso in camera, e guai a disturbarlo: non lo si poteva chiamare nemmeno per il pranzo. Un giorno ch'era trascorsa da un pezzo l'ora della colazione, sua moglie si fece animo ed andò alla sua porta per avvertirlo. Ma udì suonare al piano — che il Maestro usava raramente quando componeva — una melodia così dolce da farle dimenticare il suo scopo. Si trattava dell'«Addio al passato».

Il tempo, dunque, giudicò molto presto perchè alle nuove rappresentazioni della «Traviata» i pubblici andarono in delirio, consacrandola capolavoro. Essa nasceva a breve distanza dal «Rigoletto».

Verdi si preoccupava sempre dell'allestimento scenico in tutti i suoi particolari, anche minimi. Ed aveva ragione e l'insuccesso della «prima» della «Traviata» lo prova. In quel tempo egli scriveva da Parigi al suo amico Cesare Vigna: «Non desidererei di meglio che di vedere rimontata «La Traviata» che, tu lo sai, amo come tutte le altre opere mie, ma vorrei che ciò si facesse con artisti eccellenti e soprattutto adatti a quella musica. Per «La Traviata» si richiede una prima donna di primo cartello, di canto appassionato e di bella presenza. Senza queste qualità è impossibile un successo. Non so se potrò venire a mettere in iscena l'opera, cosa che sarebbe di prima necessità».

Pochi giorni dopo l'insuccesso, scrivendo ad amici richiamava la loro attenzione sulla novità e bellezza dell'opera. «Voi trovate — diceva al De Sanctis — il secondo atto più debole degli altri. Avete torto. Il secondo atto è migliore del primo. Vorrei soltanto metterlo in iscena io, con due artisti convenienti, il duetto del secondo atto. L'andante «Di Provenza» è il migliore cantabile che io abbia mai scritto». Ma il terzo atto lo giudicava superiore agli altri due, come è infatti. E ancora, difendendo la sua opera: «Non bisogna dimenticare che un'opera eseguita non solo male ma a controsenso fa l'effetto d'un quadro visto all'Ave Maria, di sera: s'indovinano a stento le figure ma nulla si vede del colorito, del disegno, della prospettiva, e soprattutto delle espressioni delle figure. Tutto sembra scuro e monotono».

Come si vede, Verdi, al contrario di quanto potrebbe credersi, amava e difendeva le sue opere contro tutte le incomprensioni. Almeno al tempo in cui le componeva. Perchè poi, dopo molti anni, l'evoluzione della sua musica gli faceva parere meno belle quelle del primo periodo. Tanto è vero che un giorno, avendogli detto, tutto entusiasta, il giovane Maestro Giordano che non si saziava di ascoltare a teatro le sue antiche melodie, dopo averlo ascoltato un poco gli rispose:

— Bel divertimento!

E Gabriele d'Annunzio, udendo questa uscita, rideva di gusto, perchè fu pure di quanto aveva scritto in gioventù finiva con l'annoiarsi.

Arturo Lancellotti

DETTO FRA NOI

60 crazie di Toscana

Lettera della signora Carla Carli, Brescia:

«Il mio ragazzo ha la mania del collezionista: si attacca più alle cose inerti che alle persone. Da anni spende tutti i suoi risparmi in francobolli e nelle ore di libertà, invece di andare a divertirsi come i suoi compagni, si chiude in camera a incollare degli stupidi rettangolini su un album. Mio marito e io non sappiamo che pensare di un figliolo così tranquillo. Secondo lei è meglio cercar di guarirlo da quella specie di alienazione o no?».

Direi di no, signora Carli. Esistono due tipi di collezionisti, i concreti e gli astratti. Appartengono alla prima specie il collezionista di quadri, che il più delle volte nasconde un solido bernoccolo da speculatore (in quanto mette la sua abilità nell'acquistare per poco o niente opere di artisti sconosciuti oggi, ma celebri domani; o opere di artisti i quali, meno sicuri della propria gloria che di quella altrui, firmano le loro tele modestamente Greuze, Boldini, Cirillo o Rosai); il discendente di Arpagone che colleziona biglietti da mille, il dongiovanni che colleziona donne, eccetera. La seconda specie è quella dei puri, che amano le cose per se stesse e con questo amore provano la loro saggezza. Chiunque si attacchi a degli esseri umani, è generalmente votato alla sofferenza. Quelli che amiamo (uomo, donna, bambino o cane) cambiano, partono, crescono o muoiono; e qualunque cosa si stringa, viene un giorno in cui non si hanno fra le braccia che delle ombre. Peggio ancora, forse, quando si tratta di un ideale. Gl'ideali sono più vulnerabili delle creature, più labili delle illusioni d'amore; si logorano con l'uso, impallidiscono con gli anni e più li collochi in alto, più ti ammaccano cadendo.

Ma quelli che amano le cose, i libri rari, le tabacchiere storiche, i francobolli introvabili (e se li strappano l'un l'altro con dolce frenesia), non soltanto possono considerarsi padroni assoluti di ciò che amano — a differenza degli altri, sempre crudelmente padroneggiati da ciò che amano — ma anche trarre dal loro amore delle gioie per le quali non c'è pedaggio di sofferenza. I collezionisti, insomma, hanno il segreto della felicità. Io ne conosco uno appassionato per gli oggetti inerenti al satanismo e alla magia, antichi filtri, talismani, candelette, figurine di cera, scritte contro il malocchio, tavole di scongiuri e così via. Il gioiello della sua collezione è un pelo di Belzebù, che un inquisitore del Santo Uffizio avrebbe tolto dalla bocca d'una strega, prima di spedirla al rogo; e dinanzi a quel pelo il mio conoscente trascorre ore beatissime, scrupolosamente ignorando che, nel frattempo, il suo socio lo deruba e sua moglie lo inganna col suo migliore amico.

Come vede, signora Carli, non le conviene ostacolare la passione di suo figlio. Lasci che la sua fantasia si sbizzarrisca intorno al 60 crazie di Toscana, al Moldavia 1858, all'81 para o il famoso Boscawen 1846 5 cents, anzichè agli imbattibili stinchi di Coppi o alle arrivisti caviglie della compagna di scuola. Fra i collezionisti, quello di francobolli è una specie di poeta, che riesce a incollare i suoi sogni molto pulitamente fra le pagine di un album, dove può ritrovarli quando vuole. E non sbiaditi, non offuscati, non avviliti dal tempo e dagli eventi.

Lettera del signor F. R., Milano:

«Senza dirne parola in casa, il mio figliuolo ventiquattrenne si è scelto una moglie. Solo alla vigilia delle nozze ci ha messo al corrente del fausto avvenimento, pregandomi di prendere contatto coi genitori della fidanzata (che non conosciamo ancora). Non so come si vuol procedere, oggi, in tali circostanze; dovrò scrivere per combinare un incontro o posso mettermi d'accordo per telefono?».

Niente le impedisce di telefonare, se suo figlio è stato così gentile da comunicarle il numero dell'imminente sposa.

Lettera di «Oreste e Pilade», Genova:

«Siamo i migliori amici del mondo. Fin dai banchi delle elementari, si può dire che abbiamo tutto in comune: lo studio, gli svaghi, la campagna, le abitudini, le cravatte. Ora, purtroppo, ci siamo anche innamorati della stessa donna, benchè essa risponda più al mio ideale, che a quello del mio amico (a me piacciono bionde e vaporose, a lui brune e tutto pepe). La ragazza non si è pronunciata ancora per uno di noi, ma temiamo che l'essere rivali turbi i nostri rapporti, fino a oggi senza nubi. Forse converrebbe che uno di noi si tirasse da parte; ma quale dei due? Ci dica quel che pensa del nostro caso: la leggiamo sempre e abbiamo molta fiducia in lei».

Caso di coscienza, ma caso comune. Accade spesso che due amici s'innamorino della stessa donna. In genere è sempre uno dei due che, abbagliato per primo, trasmette la sua infatuazione all'altro. «Vedi, mio caro, quella donna... lei è diversa dalle altre... Quando mi sono avvicinato, lei ha detto... Ha un colore di capelli... Senti bene: lei... Quel suo modo di sorridere... Lei, lei, lei...». Tutti questi lei stringono l'altro in una morsa di velluto; e quando conosce l'incantatrice è già nello stato d'animo propizio alla cotta. Ma per quanto vi riguarda credo sia prematuro parlar di rivalità (l'eletta non ha ancora scelto l'eletto e, molto femminilmente, gradisce sia gli omaggi di Oreste che quelli di Pilade), prospettandosi il dilemma amore-amicizia. Meglio rinviarlo a quando la bella mostrerà le sue preferenze (ma dubito ci si arrivi: una ragazza incerta fra due uomini, non ama seriamente nessuno dei due). Tanto più che, allora, questo dilemma si risolverà da solo e né il favorito, né il respinto dovranno chiedersi quel che bisogna fare. L'uno senza esitare un attimo fra l'amicizia e l'amore, cingerà trionfalmente le spalle della sua ragazza; l'altro, prima ancora di aver deciso se tirarsi o no da parte, si vedrà messo implacabilmente nell'ombra, cancellato all'istante dalla visuale della coppia dimentica e superba.

Lettera di «Una cattiva donna» (provenienza ignota):

«A 42 anni sono diventata l'amante del fidanzato di mia figlia. La quale, tutta presa dai sogni del suo prossimo matrimonio, non s'è accorta di niente. La cosa accadde nell'autunno scorso, in una mia casetta del Monferrato, dove trascorsi la convalescenza di una breve malattia. Lui non fece nulla per sedurmi; furono la sua bellezza e la sua giovinezza a darmi alla testa (vedova dall'età di trent'anni, non ho mai avuto «distrazioni», essendomi dedicata totalmente a mia figlia). Ora sento che egli non vuol più saperne di me, che fa di tutto per evitarmi; e la gelosia mi tormenta. Gelosa di mia figlia, non è mostruoso? Eppure non posso impedirmi di amare disperatamente quell'uomo e di sentirmi impazzire al solo pensiero che egli debba unirsi ad un'altra. A volte penso di fuggire (ho parenti in Egitto e a Buenos Aires); oppure d'impedire questo matrimonio, confessando ogni cosa a mia figlia. Signora, non mi dica quel che merito. Le parole sono inutili e ho già abbastanza orrore di me. Piuttosto, lei che può vedere dal di fuori la mia terribile situazione, cerchi d'indicarmi una via d'uscita (potrò mai ritrovar la pace?)».

Tacere. Affrettare le nozze. E subito dopo, naturalmente, partire. L'Africa, l'America o soltanto il Monferrato, non importa; purchè un'inflessibile (o, se crede, espiatoria) lontananza, impedisca al dèmone meridiano scatenato in lei di compiere altre rovine. Se ritroverà la pace? Sì, certamente, quando sentirà di poter restituire a sua figlia, in tenerezza materna, tutto ciò che le ha rubato.

Lettera di «Palermitana ardente», Genova:

«Sono fidanzata con un giovane che mi adora. Sarebbe pronto a dare il suo sangue per me, a togliere le stelle dal cielo per appuntarmele sul vestito da sera. Ma i miei gli fanno la guerra perchè non ha ancora una posizione e parlano persino di mandarmi in Sicilia da una zia, per vedere se mi passa. Io farò una sciocchezza, lo sento. Mi aiuti, mi dica come posso convincere i miei, che quest'uomo non lo conoscono e lo credono un buonannulla, mentre è così forte e coraggioso».

Ma no. Probabilmente, lo credono forte e coraggioso. Credono che egli sia capace di affrontare, per lei, il fuoco, l'acqua e le tigri del Bengala. Ma pensano forse che non gli capiterà tanto spesso di doversi buttare nell'acqua, o in mezzo al fuoco; mentre dovrà darle da mangiare tutti i giorni e comprarle di tanto in tanto dei vestiti, delle calze. Con le stelle, un uomo può sempre cavarsela a buon mercato; ma col panettiere, col macellaio? E' importante che egli sia capace di morire per lei, Palermitana; ma sarà capace di lavorare per farla vivere? Indaghi su questo punto, prima di abbandonarsi alle sciocchezze. Non si vive di sole tigri. Occorre anche un cappellino di tanto in tanto.

Zeta, Torino: *Incubo, magnetismo, amore unico, creatura splendida e torturante, nè con lei nè senza di lei: troppa, troppa rettorica. E anche il «mistero insondabile» della donna che ama allo stesso tempo il marito e l'amante fa parte di questa rettorica.* Benedetto V., Battipaglia: *Le risponderò volentieri. Ma prima mi dica (è una mia curiosità) se le sue vene contengono sangue o latte condensato.*

Clara Grifoni

Una piemontese a Long Beach

Margherita Staal, eletta nei giorni scorsi a Capri «Miss Europea», fotografata all'aeroporto di Ciampino sull'aereo che la porterà a New York. Margherita Staal, che rappresenterà l'Italia al concorso per l'elezione di Miss Universo a Long Beach, è nata a Castellazzo Bormida, presso Alessandria, ha ventun anni, ed è alta un metro e settantacinque. La «bella italiana», che risiede a Milano, è diplomata in ragioneria, parla bene l'inglese e pratica lo sport del nuoto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

OROSCOPO

DOMENICA 5 LUGLIO

Gli Astri. Luna in Toro, parallelo Venere, quadrato Mercurio e dissonanze su Giove. Nel complesso della giornata festiva posta sotto il segno dell'amore dei divertimenti e della gioia di vivere. Pericolo di spese eccessive al mattino e timore, al tardo pomeriggio, di vivaci discussioni, confusione mentale, discorsi maligni. Attenzione a come si parla e a come si scrive. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro. Il momento non è favorevole per trattare questioni economiche: la sorte invece aiuta ad affermare la vostra personalità in pubblico.

Vergine. Non fate il broncio se dovete rinunciare a qualcuna delle mire che vi eravate proposte. Guardate sempre le cose dal lato migliore.

Capricorno. Oggi non vi conviene apportare alcune modifiche nella condotta della vostra vita privata e negli affari, anche se le nuove proposte possono sembrare allettanti.

Previsioni per i nati in Ariete: la distrazione potrebbe giocarvi un brutto tiro. In primo piano i problemi economici. **Gemelli:** necessitando di riposo scegliete il mezzo che più vi piace per distendere i nervi. **Cancro:** se partecipate ad una gita controllate le parole. **Leone:** chiudete la porta dell'ufficio e andate a spassarvela bene dimenticando tutti gli affanni. **Bilancia:** non sprecate le vostre preziose energie. La serata è colma di liete prospettive. **Scorpione:** aspettate dopo il tramonto ad intavolare discussioni in famiglia. **Sagittario:** frenate la smania di superare i limiti delle vostre possibilità in tema economico e professionale. **Acquario:** questa domenica non si presenta molto propizia. Siate circospetti in tutto e lasciate che passi la bufera. **Pesci:** guardate bene la carta topografica per non sbagliare strada. Oggi avete lo spirito aggressivo e litigioso. Siate avvertiti, specie nei confronti del vostro compagno di viaggio.

LUNEDI' 6 LUGLIO

Gli Astri. — Luna sestile Sole, Marte, Urano parallelo Giove, felici contatti di Mercurio con Venere, dissonanze su Plutone. In massima parte le configurazioni planetarie sono eccezionalmente benefiche e augurali. La fortuna dispensa doni a piene mani in tutti i settori. Vincite al giuoco inaspettate. Sorprese in amore. Armonia familiare. Domina la giornata la nota del piacevole imprevisto. Soltanto qualche eccesso in serata. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro. — Se riuscirete a frenare certe strane impulsività il vostro cielo è propizio. Potrete chiedere favori o incontrare curiosi e simpatici personaggi.

Vergine. — Almeno per oggi è completamente fuori posto la vostra abituale ansiosa perplessità. Siate ottimisti e guardate sicuri verso l'avvenire.

Capricorno. — Sfruttate il momento davvero eccezionale per manifestare le vostre aspirazioni e chiedere aiuti ed amici.

Previsioni per i nati in Ariete: le prospettive sono ottime per quanto riguarda in particolare la attività commerciale, specie verso mezzanotte. **Gemelli:** Registrerete un bel successo personale applicandovi con molto zelo ai vostri compiti consueti. **Cancro:** è probabile che da un incontro casuale sorgano splendide possibilità di guadagni con notevoli incrementi. **Leone:** gl'influssi sono favorevoli per le decisioni, importanti gl'incontri con gente altolocata. **Bilancia:** ottimi risultati nella soluzione di questioni finanziarie. Anche il resto va bene. **Scorpione:** dovete conoscere ben discreto verso di voi ed dimostrarsi utilissimo se sapete interessarlo ai casi vostri. **Sagittario:** agile, caute, le stelle vi assecondano in tutto. **Acquario:** un'improvvisa chiamata può rappresentare la conclusione assai piacevole di una romanzesca vicenda. **Pesci:** oggi, sarete molto occupati. Soddisfazioni intime. Non stupitevi se i vostri amici saranno mutevoli nella loro opinione.

CLAMOROSA VICENDA A NAPOLI

Imbrogli e truffe del console del Venezuela

Nostro servizio particolare

Napoli, sabato sera.

Don Francisco Visconti: un nome, un personaggio. E' il protagonista di una storia che se non avesse i suoi aspetti dolorosi, persino drammatici, sarebbe la più comica di tutte quelle narrate dalla cronaca in questi ultimi anni.

La storia ha inizio nel '49. A Napoli giunge Don Francisco Visconti, console effettivo del Venezuela. E' un oriundo italiano; parla perfettamente la lingua; è simpatico; conosce il valore di una buona pubblicità e fa scrivere sui giornali che con lui è giunto «un grande amico dell'Italia».

Intorno a questo strano personaggio si viene a creare un notevole movimento. Tutti ne parlano volentieri; molti salotti se lo contendono. Don Francisco è un uomo piacevole nella conversazione e soprattutto gli dà molto tono l'aria di sicurezza che ispira. Parla dei rapporti che egli vuole creare fra il Venezuela e l'Italia; accenna alla possibilità di lavoro che vi sarebbe in quelle terre, che sembravano fatte apposta per accogliere la tenacia e l'operosità dei nostri emigranti e dare loro quel benessere che in Italia non trovano.

Don Francisco ha delle grandi idee: apre un bell'ufficio moderno a Santa Lucia; frequenta tutti i locali più eleganti di Napoli. Insomma, in pochi mesi conquista la città. Persino Achille Lauro trova il tempo per andargli a rendere omaggio nella bella sede del consolato. Il comandante aveva molto riflettuto prima di fare questo passo: poi, s'era convinto, tanto più che il Venezuela, per le navi della sua flotta, costituiva un argomento notevolmente interessante. Il giorno dopo la visita tutta Napoli sapeva che Don Francisco era in rapporti amichevoli con il comandante: e questo contribuì ad accrescergli quel prestigio che già aveva. Don Francisco fondò una rivista dal titolo *Il Venezuela*; fece delle conferenze stampa; creò un proprio ufficio stampa affidandolo ad un giornalista napoletano; viaggiò per i paesi del Mezzogiorno.

Tutto per dimostrare che il Venezuela era la terra promessa, che gli emigranti italiani, pieni di iniziativa, avrebbero là trovato ricchezza. E lo fece con discorsi così infiammati, così eloquenti, così convincenti che una folla di aspiranti all'emigrazione assalì la sede del Consolato, al punto che Don Francisco fu costretto a chiamare la polizia.

Che cosa sia accaduto da questo momento in poi è difficile comprenderlo. Cercheranno di spiegarlo i magistrati del Tribunale che la settimana scorsa hanno cominciato ad esaminare la vicenda e la continueranno nella udienza di mercoledì prossimo.

Don Francisco fondò due società: «L'Istituto Poligrafico Venezuelano» e la «Compagnia agro-industriale italo-venezuelana». Con quale scopo? Presto detto: le due società avevano bisogno di lavoratori. E qui l'abilità di don Francisco superò ogni limite. Il giovane brillante console effettivo convinse coloro che volevano trasferirsi nel Venezuela a sborsare, per essere assunti da queste società, novantamila lire in cambio di un contratto di lavoro a Caracas. Per quanto possa sembrare incredibile, le adesioni furono tante che ben presto don Francisco ebbe bisogno di collaboratori.

Tutto sembrava andare a gonfie vele per Don Francisco, quando improvvisa giunse da Caracas la lettera di un emigrante, Giuseppe Goffredo, che aveva abboccato alle lusinghe del console. «Tutte fandonie — diceva la lettera — nel Venezuela non esiste nulla di quel che ci è stato promesso: ma solo disperazione ed angoscia».

Vennero fatte delle indagini. La polizia italiana si mosse; ma troppo tardi. Don Francisco aveva tagliato la corda. Alla questura di Napoli non rimase che accogliere le denunce dei truffati che si sono costituiti parte civile contro l'ex-brillante, simpatico, eloquente console effettivo della Repubblica venezuelana.

g. g.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.112
Torino Esposizioni: 18 e 21 «Holiday on Ice 1953».
Michelotti: 21 Lotta libera catch. Finali campionato europeo.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chiapati 9,30-12,30; 15-19; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-422: 21-1 Compl. M.o Edgber Andreghini, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valent. 17-21 Or. Zuccheri. Eden Danze 16,30-21 Or. Caracciolo. Fassio Caffè chantant, Medici 113. Garden Valsalice ore 21 Sassone. Gay Danze Estive Orch. Angelini. Metager Giardino S. Donato. Var. Mola Danze Pellerina: ore 21. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda 17 (6 univ.), 21 M.o Rosso. Rinaldi Scuola danze v. Volta 6. Rotonda 21 Orch. Gianelli, Cariga. Saletta Danze: 21 Orch. Liotti.

Cavallino Bianco Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. Columbia Danze, via Goito 5 bis, 65-143: Attraz. Orch. Faliabrino. Baduse, ore 21,30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Gran Italia Valentino. Dancing. Attraz. internaz. Or. Carigliano. Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533. Arte varia.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Corse al trotto.
Palazzo Nazionale 24: gare tot. 21.
Piscina Stadio: ore 10-19,30.

Teatri e ritrovi di domani

Torino Esposizioni: ore 18 e 21.15 «Holiday on Ice 1953».

Ippodromo Mirafiori, ore 16: Corse al trotto.
Piscina Stadio: 9-12,30; 13,30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Fuggiamo» James Mason, K. Ryan, Robert Newton.
Astor: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer.
Corso «La divina piace alle signore» R. Russell, P. Douglas.
Doria: «Le belle della notte» G. Lollobrigida, G. Philipe.
Lux: 1° film in rilievo a colori naturali «Bwana Devil». Docum. 3 D Walcott-Marciano. Ingr. 300.
Metro-Cristallo: «La ... del corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Caron. Matt. 10,30, L. 175.
Reposi: «I moscoli d'oro» Rod Cameron, A. Whelan, F. Tucker.
Torino «La grande sparatoria» in tech. R. Conte, V. Lindfors. A. 10
Vittoria «Sconosciuto di Montreal» Patricia Roc, René Dary.

Alexandra «Collegio si diverte» tec. V. Mayo, Reagan. Aria cond.
Alpi «La figlia del pirata» colori Rory Calhoun, R. Fleming.
Ariston «Giochi proibiti» di R. Clement con B. Fossey, Poujouly.
Augustus «Cavalcata dei diavoli rossi» tec. Haydon, Tucker. P. 200
Capitol «Collegio si diverte» tec. V. Mayo, Reagan. Aria cond.
Faro: «Collegio si diverte» tec. V. Mayo, R. Reagan. Aria cond.
Gianduja «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condiz.
Hollywood: «Polizia militare» B. Hope, M. Rooney, M. Maxwell
Ideal: «La città atomica». Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15-22,15.
La Perla: «Lo sparviero» Janet Leigh, Peter Lawford. Aria cond.
Maffei: «Solitario del Texas» col. R. Scott, H. Britton. P. 200.
Massimo «Meticcia di Sacramento» tec. R. Scott, P. Wymore.
Nazionale «Lancieri alla riscossa» tech. Rod Cameron, Audrey Long
Principe: «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condiz.
Statuto: «Solitario del Texas» colori, Randolph Scott, H. Britton.

Asti: «Angelo scarlatto» colori. Yvonne De Carlo, Rock Hudson.
Cor: «Lui e lei» S. Tracy.
Mignon: «La nemica» E. Cegani
Olimpia «Caporale Sam» D. Martin
Po: «Congiura dei rinnegati».
P. Nuova: «Pugnale del bianco»
Regina «Ultimo gangster». Var.
Romano «Fornaretto di Venezia» Riv. Cotogni-Suarra 16,15 e 21,15.
S. Pellico «Berkley di Broadway» techn. Fred Astaire, G. Rogers.

Esperia: «Crociera di lusso» in techn. J. Powell, X. Cugat.
Italiano: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
Mirafiori «Corriera della morte»
S. Teresina Avv. M. Polo. Cooper
Vinzaglio «Maschera di fango» in tech. Gary Cooper, David Brian

Eliseo: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Frejus «Due settimane d'amore» technicolor, Sulla scena: Varietà.
Nuovo «Capitano di Castiglia» tec. T. Power, J. Peters, C. Romero.
S. Paolo «Carica degli Apaches» techn. Robert Young, J. Carter.

Corallo «Dama bianca» Allyson e Metroscopix docum. tridimension.
Eridano «Grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Gropa «Donna che inventò l'amore» Silvana Pampanini, R. Brazzi
V. Vanchiglia: «Rancho Notorious» techn. M. Dietrich, A. Kennedy.

Astra: «Era lei che lo voleva»
Baraini: «Siamo tutti inquilini» Aldo Fabrizi, Anna M. Ferrero.
Excelsior «Donne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.
Odeon «Don Lorenzo» L. Tajoli.
Star: «Cuori umani» J. Stewart

Adua «Angelo scarlatto» tec. Var.
Aurora «Operazione Cicero» Mason
Breccia: «Noi peccatori» Sanson.
Fortino «Tratta delle bianche» a Comp. Riv. Agnello-Pesca 21,15.
Monviso: «La grande rinuncia».
Nord: «Tenente Giorgio» Massimo Girotti, Milly Vitale.
Palermo «Sangue bianco» Colbert B. Parca «Quebec» technicolor.
Sociale «La nemica» E. Cegani.

Cabiria Non può contin. uccidere
Colosseo «Donne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.
Lingotto «Bandolero bianco» Renato Rascel, Laura Maniero.
Moderno «Cosacchi ...» techn.
Nizza: «I bastardi».
Piemonte «Figlio di viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
S. Carlo (Nichelino): «Segreto del lago» con Glenn Ford.
Spezia «Principi e povero» Flynn

Alba «Tesoro del Sequoias» techn.
Apollo: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Edera: «Parole e musica» techn.
Lorenzo «Regina di Saba» Gino Cervi, Eleonora Ruffo.
Lutrario «Bandolero bianco» Renato Rascel e Laura Maniero.

NEL MONDO DEL CINEMA

La tunica - ovvero nascita del "cinemascope,,

Betta St. John nel colossale film: «La tunica»

Il progresso incalza, e dietro al «3 D» già spunta il «cinemascope» col suo gigantesco schermo semicircolare che abbraccia tanta parte dell'orizzonte quanta l'occhio umano nella realtà, e il suo dispositivo stereofonico grazie a cui il suono viene da diversi punti della sala secondo che l'azione si sposta da un luogo all'altro. Non è chi non veda le grandi possibilità spettacolari di questo nuovo tipo di cinema in rilievo, che già annuncia una importante realizzazione, un film tra i più ricchi e grandiosi che siano mai stati girati: *The Robe* («La Tunica»), un technicolor in costume diretto da Henry Koster.

Appartiene alla famiglia dei film della romanità; solo che sostituisce Nerone, che coi molti *Quo vadis?* ha avuto ormai anche troppe soddisfazioni cinematografiche, con un altro imperatore non meno «mostro» di lui, ma finora trascurato dai soggettisti: il famigerato Caligola.

Ecco il «soggetto» del mastodontico film.

Il tribuno Marcello Gallio, arrivando al mercato degli schiavi per prendere due splendide fanciulle che gli sono state promesse, vede uno schiavo greco fuggire. Istintivamente lo rincorre e lo arresta. Per un attimo, il tribuno Marcello e lo schiavo Demetrio si guardano negli occhi: il primo con uno sguardo pieno di fredda autorità, il secondo d'odio disperato.

C'è pure, nel padiglione riservato all'Imperatore, l'erede del trono, Caligola, e, accanto a lui, la fidanzata Diana, la bellissima fanciulla che un tempo era stata la fidanzata di Marcello, ma poi aveva dovuto cedere al volere di Tiberio, l'imperatore, e promettersi a Caligola. Ma Caligola è malvagio, crudele, pazzo, ed essa lo odia e lo disprezza... Al mercato, per far dispetto a Marcello, Caligola riesce a farsi dare le due bellissime gemelle schiave che erano state messe da parte per Marcello, il quale compera invece lo schiavo Demetrio che Caligola voleva, lo libera dalle catene e lo manda a casa. Questo atto di fiducia conquista il cuore del povero schiavo, il quale giura dentro di sé fedeltà e lealtà al nuovo padrone.

Di questi avvenimenti del mercato, giunge notizia in casa di Marcello Gallio, e tutti temono che Caligola si vendicherà. Infatti ben presto giunge l'ordine imperiale: Marcello deve partire per Gerusalemme, dove presterà servizio nella guarnigione. Marcello parte col fido Demetrio, non prima di aver ricevuto la visita di Diana, che si getta piangente nelle sue braccia e giura di amare lui, soltanto lui. A Gerusalemme sta giungendo, in mezzo a una folla che agita rami di palma, quello che chiamano il Messia, il Salvatore del mondo. A Marcello, elegante ufficiale romano, egli sembra solo un povero straccione dalla barba incolta, in groppa a un'asina bianca. Ma lo schiavo Demetrio incontra gli occhi del Messia e ne riceve un'impressione straordinaria, sconvolgente. Intanto Ponzio Pilato comunica a Marcello che bisogna trarre in arresto il Messia. Come trovarlo? Bisogna pagare uno dei suoi seguaci perchè lo tradisca. Demetrio, spaventato, vorrebbe correre ad avvertire il Messia del pericolo incombente, incontra invece un uomo stravolto, il quale gli dice che è troppo tardi, il Messia è stato tradito da uno dei suoi e arrestato. Poi lo scongiura: «Non vacillare mai nella fede in Cristo, come ho fatto io». E, andandosene, pronuncia il suo nome: «Giuda...».

La processione si avvia al Golgota. Marcello è turbato, Demetrio chiuso in una cupa angoscia. Volendo difendere Gesù dai colpi di un malvagio, viene sopraffatto e cade in terra privo di sensi. Quando rinviene, la sentenza è già stata eseguita: tre croci si ergono contro il cielo rannuvolato. Sotto Gesù crocifisso, ufficiali e soldati giocano ai dadi. Viene posta in gioco la tunica del Messia, Marcello la vince e la dà da custodire a Demetrio. In un orrendo temporale che segue, i soldati si spaventano; Marcello, per dimostrare che il giustiziato non era dotato di alcun potere soprannaturale, ordina a Demetrio di indossarne la tunica. E poichè Demetrio rifiuta, lo colpisce. Quando lo schiavo pone la sacra veste sulle sue spalle, vacilla; poggia, per sostenersi, la mano sulla croce, la ritrae sporca di sangue. Atterrito, conscio di aver commesso un sacrilegio, si leva la veste, la scaglia lontano e si getta ai piedi della croce, maledicendo i romani.

A Roma Marcello dà l'impressione di essere stato affatturato, tanto è diverso da quello che era. Qualcuno dice: «E' la tunica che l'ha stregato! ». E l'imperatore gli ordina di tornare a Gerusalemme, cercar la tunica e darla alle fiamme.

A Gerusalemme Marcello inizia la sua febbrile ricerca: dai mercanti, dai pastori, le città, nelle campagne. Finalmente, in un piccolo paese di nome Cana, trova un uomo, Simone di Galilea, detto il Gran Pescatore, vale a dire l'apostolo Pietro, che ha con sè un antico schiavo, cioè Demetrio. Demetrio conserva lui la tunica come una reliquia, Marcello vuol strappargliela per bruciarla, ma sente una voce che lo trattiene, la voce di Gesù: «Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno». E anche Marcello, ormai, segue la dottrina di Cristo.

Tornato a Roma, con Demetrio, proprio quando Caligola, ormai imperatore, decide di scatenare una persecuzione contro i cristiani, trova Diana nelle catacombe; la fanciulla lo cercava dappertutto, per dirgli di fuggire. Ma Marcello non fugge e la stessa Diana comincia a sentire la voce di Cristo che la chiama a sé.

Nel processo contro i cristiani ella è seduta accanto a Caligola; è pallida, triste, eppur fiera! Marcello compare: ha la tunica avvolta al braccio. Con voce ferma egli professa la sua fede in Cristo e Caligola lo condanna a morte. Diana allora scende dal trono e gli si mette vicina. Caligola, spaventato, la chiama: «Torna a me, torna qui! ». «No, — ella dice: — ho trovato un altro Re e intendo raggiungere il suo regno accanto al mio sposo».

Così camminano serenamente verso la morte Diana e Marcello, non senza aver nascostamente consegnato a un cristiano la tunica di Gesù. «Portala al Gran Pescatore» mormora Diana con una voce piena d'amore infinito.

Gli interpreti principali: Jean Simmons, Victor Mature, Richard Burton, Virginia Lee e Betta St. John.

■ E' terminata la lavorazione del film in ferraniacolor *Memoria dell'isola*, diretto da Corrado Sofia e realizzato sotto il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana. Il film, a carattere documentario, è stato girato interamente in Sicilia ed ha per protagonisti gli abitanti dell'isola. Esso è composto di tre parti: la prima porta sullo schermo il mondo dei carrettieri, dei contadini e dei pescatori descritto dal Verga nei suoi romanzi; la seconda mostra la borghesia di provincia, appassionata di musica, ed in particolare delle armonie di Bellini; la terza, la più documentaria, illustra il lavoro di restauro nella «casa del caos», dove nacque Pirandello. Una scena del film è stata girata nel podere dove visse don Lollo Celauro, che Pirandello descrive sotto il nome di Lollo Zirafa nella novella «La giara».

l. p.

Il soprano torinese Margherita Broghetti che con Inez Merletti, Ettore Babini, Giovanni Fabri e Ugo Novelli, prenderà parte alle due rappresentazioni straordinarie della «Bohème» domani e martedì alle 21 al Teatro Carignano.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale; Notizie sul Giro di Francia - 13,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Metz-Liegi) - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua portoghese - 17: Giro di Francia (radiocronaca della tappa Metz-Liegi); Musica leggera - 17,30: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi - 18: Musica operistica - 18,30: Giro di Francia (ordine d'arrivo della tappa Metz-Liegi e classifica generale) - 18,50: [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 19,15: Musica da ballo - 19,45: [illegible] oggi - 20: Giornale radio; Musica leggera - 20,30: Giornale; Sport - 21: Taccuino musicale.

Ore 21,5: «Attanasio», radiodramma di Ezio Maurri, compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto. [illegible]

[illegible] 21,45: Musica da camera.

Ore 22: Musiche popolari giapponesi antiche e moderne. Messaggio del Primo Ministro giapponese Yoshida in occasione della visita in Italia del Principe ereditario del Giappone - 22,30: «La via del [illegible]», documentario di Roberto Costa - 23: Qualche valzer - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,3) — Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Metz-Liegi) - 13,45: Vedette al microfono: Trio DO-RE-MI - 14: Galleria del [illegible]; Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra «Zeliboe» diretta da Armando Trovajoli.

Ore 16: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Metz-Liegi) - 16,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 16,45: Un libro per voi: «La cugina Betta» di Honoré de Balzac - 16: Rassegna di giovani cantanti (soprano Maria Luisa Giorgetti) - 16,15: «Carolesca napoletana» (primo episodio): «Adorata di [illegible] gloria» - 17: Guy Lombardo e la sua orchestra - 17,30: «Destinazione Terra», avventure astrofantastiche - 18: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18,30) Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Metz-Liegi) - 19: Mostra e mill. Gli amici, l'anello del Nibelungo - 19,30: Armonie in jazz - 20: Radiosera; Giro di Francia (servizio da Liegi di Mario Ferretti e Guglielmo Moretti); Giornale radio - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,35: Mostra personale: Nelalino [illegible] - 21: «Ciak», attualità cinematografiche, di Lello Bersani - 21,15: Cavalli di battaglia - 21,45: Ribalta internazionale.

Ore 22,30: «Le memorie del signor Tal dei Tali», di Bianconi e Monicelli. Compagnia di prosa di Milano con la partecipazione di Ernesto Calindri (prima puntata), regia di Enzo Convalli - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Buonanotte e Castelnuovo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,6, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: F. Mendelssohn: Otto Lieder (Ester Orell, soprano; Giorgio Favaretto, pianista); M. Reger: Sonatina in fa maggiore op. 89 n. 2, Sonatina in la minore op. 89 n. 4 (pianista Massimo Bogianckino) - 21: La novellistica del Boccaccio, a cura di Vittore Branca: Esperienze di vita e di cultura prima del «Decameron» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Theodor Bloomfield. Edward Elgar: Cockaigne, ouverture op. 40; Arnold Schoenberg: [illegible]; Beethoven: Sinfonia n. 8 op. 93 (Orchestra sinfonica di Torino). Nell'intervallo (22 circa): Rassegna filosofica, a cura di Luigi Pareyson.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 22,15 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 484,9) — Ore 20: Concerto diretto da Georges Sébastian.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20,2: Concerto diretto da W. Cardelle.

RADIO SVIZZERA [illegible] — Ore [illegible]

TELEVISIONE — Ore 21: Film [illegible] - 21,15: [illegible] - 22: [illegible]

DOMENICA 5 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: [illegible] - 7,30: [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: [illegible] [illegible] - 11,40-12: Sala stampa sport - 13: Fantasia a due voci, Melodie e ritmi di canzoni presentati da Fio Sandon's e Natalino Otto con il complesso diretto da Francesco Ferrari.

DRAMMATICO INCIDENTE AL PROCESSO DI BOLOGNA

Il medico assassino colpito da malore

Mentre deponeva la sorella s'è abbattuto nella gabbia in preda a un attacco di epilessia - Ha ripreso conoscenza dopo venti minuti, ma non ha potuto fare ritorno in aula - La relazione amorosa nelle rivelazioni del padre dell'imputato

Bologna, sabato sera.

Un clamoroso incidente si è verificato stamane in Corte di Assise, al processo per l'uccisione di «Miss Porretta».

Erano circa le 11,10; stava deponendo Sara Maggiorani, sorella dell'imputato. Il dott. Maggiorani era in piedi, le mani appoggiate alle sbarre della gabbia. A un certo momento si è portato le mani alla fronte, quindi ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra privo di sensi.

Si è pensato in un primo momento a un comune malore provocato dal caldo; ma poi la diagnosi fatta dal dott. Federico Marsala, un amico dei Maggiorani che si trovava in aula, e dalla stessa sorella dell'imputato, anch'essa dottoressa, si è dimostrata assai più grave. Il Maggiorani è stato colto da un attacco epilettiforme che gli ha causato la perdita della conoscenza, l'abolizione dei riflessi e gli ha procurato, in conseguenza di una contrazione della mascella, la incapacità a inghiottire. Il suo cuore era debolissimo, il battito del polso raro: una quarantina di pulsazioni al minuto. Il medico ha dovuto fargli una iniezione di canfora e sparteina.

Dopo una ventina di minuti il Maggiorani ha ripreso conoscenza. Il medico gli ha chiesto: «Mi riconosci? Sai chi sono?». Il dott. Maggiorani ha riaperto gli occhi, come dopo un sonno agitato, e ha risposto: «Sì, ti riconosco. Sei Federico».

E' molto difficile accertare l'esatta causa di questo incidente: esso, tuttavia, deve essere messo in relazione con una forma di corea (ballo di San Vito) di cui il Maggiorani ebbe a soffrire molti anni or sono. Il dott. Marsala, ha chiesto al P.M. dott. Sangiorgio che all'imputato sia permesso di rimanersene nel più assoluto riposo almeno per oggi. Se, infatti, si ripresentasse in aula, potrebbe essere nuovamente preda di altri attacchi. Subito dopo avere ripreso conoscenza l'imputato ha manifestato il desiderio di ritornare in aula. E' stato, però, sconsigliato ed oggi è rimasto immobile sul lettuccio della camera di sicurezza annessa al Palazzo di Giustizia.

In precedenza l'udienza era stata interessantissima. Aveva deposto il padre dell'imputato e, successivamente, era stato fatto un confronto fra questi e il sig. Dante Elmi, il padre della vittima: le due persone «sfortunate», come le aveva chiamate il presidente dott. Scotti.

Il Maggiorani all'inizio della sua deposizione, si riporta all'ottobre del 1951.

«In quell'epoca — così prende a parlare — mio figlio mi disse che lui e Maria avevano deciso di sposarsi. Restai meravigliato. Già altra volta gli avevo detto la mia disapprovazione all'unione. Ma lui si mostrò, come sempre, irremovibile; e aggiunse che le loro nozze sarebbero state clandestine, appunto in conseguenza dell'ostilità dei genitori. Luciano si era già preparato un abito nuovo: un sarto, residente a Castel San Pietro, glie lo aveva confezionato.

«Non mi piaceva tutto questo, ma dovetti accettarlo mio malgrado. Anche la Maria, mi disse poi mio figlio, è d'accordo perfettamente, dobbiamo solo preparare le pratiche. Siamo l'uno dell'altro: non possiamo vivere separati. In seguito all'atteggiamento di mio figlio — è sempre il Maggiorani che parla — decisi di recarmi a Porretta insieme a mia figlia Sara, per parlare con i genitori della ragazza.

«Il padre della Maria mi disse che ignorava la relazione esistente fra sua figlia e Luciano. Aggiunse, poi, che non aveva mai sentito parlare di matrimonio fra i due ragazzi. Successivamente il discorso scivolò sull'incidente di Marzabotto, nel quale mio figlio era imputato di aggressione di un certo Mazzari».

Ha luogo un confronto fra i due genitori. Questo colloquio dovrebbe apparire identico a quello che ebbe luogo nell'estate del 1951 fra le stesse persone. Entrambi confermano le proprie disposizioni. Allora il Maggiorani chiese al padre della Maria che cosa pensasse eventualmente di un matrimonio: lui stesso si disse sfavorevole a questa unione fra un uomo di 30 anni e una ragazza di poco più di 20.

Dopo il sig. Maggiorani ha iniziato la sua deposizione la sorella dell'imputato. E' lei che amorevolmente si è prodigata per Luciano fino da quando fu tratto in carcere. Durante il processo gli è sempre stata accanto e nei rari momenti del riposo, nel corso delle udienze, era al suo fianco, pronta a sorreggerlo e a fargli coraggio. Comincia a parlare (e dalla sua voce si sarebbe potuto comprendere l'aspetto drammatico del colloquio fra i due genitori, colloquio che ebbe luogo — come si è detto — a Porretta, nell'estate del '51), quando si è verificato l'incidente al fratello.

Dopo una sospensione di oltre venti minuti, l'udienza è stata ripresa con l'escussione di alcuni testimoni, avendo la signorina Sara manifestato il desiderio di rimanere accanto a Luciano per portargli ogni cura.

a. d.

Quindicenne rinvenuto morto nel Gesso a Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Un ragazzo quindicenne, tale Mario Giordano, abitante a Cuneo in via Lorenzo Bertano 11, è stato rinvenuto cadavere stamane verso le 8 nel torrente Gesso nei pressi della piscina comunale da un gruppo di soldati del II C.A.R. colà recatisi per esercitazioni di tiro. Il poveretto giaceva in una buca colma d'acqua profonda tre metri circa.

Il Giordano, dipendente della casa editrice Ina di Cuneo, lasciato il lavoro ieri sera alle 18, senza avvertire la famiglia si era recato a prendere un bagno. Probabilmente colto da malore, il ragazzo è annegato senza che alcuno potesse recargli soccorso.

GUIDA DEI FILM

LA GRANDE SPARATORIA (americano) western ambientato nella California 1849. I soprusi di un «alcalde» che si impadronisce con la forza dei terreni auriferi; la vendetta che ne prendono le sue vittime. Abbastanza vivace e teso, e bene interpretato da Richard Conte.

LA DIVISA PIACE ALLE SIGNORE (americano). Divertente satiretta di una signora dell'alta società, tutta smorfie e fumo, che si imbranca per snobismo fra le ausiliarie dell'esercito americano. Costei è la spiritosa Rosalind Russell, ben coadiuvata da Paul Douglas, nella parte del marito.

PIOVUTO DAL CIELO (italiano). Rascel, un ladruncolo scambiato da un bambino per un angelo piovuto dal cielo; è l'eroe, con Cécile Aubry, di questa favoletta che si sostiene un po' a fatica su un felice spunto zavattiniano.

LA CASA DEL CORVO (americano). Un abile film del mistero, ottimamente interpretato da Barbara Stanwyck e da Joseph Cotten, dalla cornice ottocentesca e un fosco intreccio, desunto da alcuni motivi della novellistica di Poe e dalla figura stessa del grande scrittore americano.

I PASCOLI D'ORO (americano). Mediocre western, salvo che nella fotografia, narrante le avventure di un mandriano del Texas, invitato dal Messico per vendicare l'uccisione del padre. Rod Cameron.

LA SCONOSCIUTA DI MONTREAL (franco-canadese). Un modesto «poliziesco», con il solito innocente che rischia la forca e all'ultimo si salva. Si tratta di una bella e buona ragazza che copre le spalle a un losco fratello; e il suo salvatore è l'uomo che la ama. Belle vedute del Canadà.

IV. — Un giorno del 1921 il Tribunale civile della Senna sta esaminando una domanda di separazione legale presentata dalla signora Susanna Demange in Boppe, quando, per un caso fortuito, i giudici vengono a sapere che la notte del 7 giugno 1920 Boppe ha tentato di assassinare la moglie sparandole a breve distanza l'uno dall'altro due colpi di rivoltella. La pratica viene passata alla polizia e Boppe, immediatamente ricercato, viene trovato alla frontiera, che sta per varcare in compagnia di colei che egli considera sua «fidanzata», in attesa del divorzio. L'inchiesta rivela che Boppe, marito donnaiolo, non si fa scrupolo di tradire la moglie che ha sposato nel 1906 e che gli ha dato due figli. Innamoratosi poi della vedova di un ufficiale, Boppe spende per lei delle somme ingenti, non solo, ma pensa seriamente al divorzio per poter unirsi con la sua amica.

La mattina del 7 giugno Paul Boppe subisce una nuova tremenda scena di gelosia da parte della sua amante. La furiosa donna parla persino di rompere la relazione e Boppe s'indigna. Quando rientra al castello ha già

Il castellano assassino

Una notte di terrore

preso la sua decisione. Per tutta la giornata egli si comporta normalmente, tanto che nessuno dei suoi potrebbe supporre quale terribile delitto egli stia meditando. Venuta la sera i coniugi Boppe si ritirano nella loro camera e si coricano nei loro letti gemelli. Senza che la moglie se ne sia accorta Boppe ha lasciato scivolare sotto il cuscino la piccola rivoltella che era andato a ritirare dalla signora L. E' un'arma che ha già una triste storia: con essa un fratello della signora Boppe si era dato la morte qualche anno prima. Verso le due del mattino Susanna Boppe si sveglia di soprassalto. Nel sonno, quasi come in un sogno, le sembra di aver udito una detonazione, mentre un dolore lancinante le attanaglia la mascella, tanto che le sembra che qualcosa le si sia rotto nella bocca, che si è riempita di qualcosa di tiepido e dolciastro. «Mio Dio, mio Dio — geme la giovane donna — che cosa è mai successo? Sembra che mi si sia spezzata la testa...». Affannata, col cuore in tumulto, Susanna Boppe balza dal letto, accende una lampada e vede il marito, nel suo letto, tranquillamente addormentato. Allora va a guardarsi in uno specchio e vede il viso inondato dal sangue che le sta fluendo dalla bocca. Intanto Boppe si è messo a sedere sul letto e tutto sorpreso chiede: «Ma povera piccola mia, che cosa è mai successo? ». «Non lo so — risponde Susanna —. Qualcosa è scoppiato nella mia bocca. Per favore andate a chiamare vostra sorella: bisogna anche andare a cercare un medico! ». Ma Boppe non si muove; allora Susanna si avvicina al letto del marito e vede che tra le pieghe delle coperte egli tiene celata una rivoltella. La mente allora le si illumina di una triste rivelazione: mentre dormiva, il marito le ha sparato un colpo in bocca! «Mio Dio! — esclama Susanna che si sente mancare —. Avete fatto questo? E che cosa ne diranno gli altri? ». «Diranno — risponde il marito — che sei stata tu che hai voluto darti la morte, perchè eri troppo infelice...».

Segue: *Un secondo colpo di rivoltella.*

La grande boucle è veramente internazionale

Il Giro di Francia oggi arriva in Belgio con lo svizzero Schaer prima maglia gialla

Preoccupa il vantaggio del francese Geminiani

Soddisfattissimo il biellese Astrua un po' meno Bartali, Magni... e Koblet

DAL NOSTRO INVIATO

Metz, sabato sera.

Non si può proprio dire che ieri i corridori italiani abbiano fatto faville. Bartali e Magni, all'arrivo, probabilmente non sapevano che il loro distacco dai primi fosse tanto grave, soprattutto nei confronti di Geminiani. Su questo particolare aspetto del risultato hanno riflettuto più tardi traendo logicamente conclusioni poco allegre. Per questo stamane a Metz si sono presentati alle operazioni di controllo per la seconda tappa che ci porterà a Liegi piuttosto accigliati. Il tempo è ancora minaccioso. Avremo di nuovo la pioggia temporalesca che ieri si è scatenata sulla carovana del Tour nella fase finale della tappa? Le previsioni meteorologiche sono pessimistiche e parlano di temperatura in ribasso.

La formalità oggi sono state ridotte al minimo. Dopo la distribuzione dei viveri e dopo l'appello compiuto con la consueta praticità è stato dato il via alle 10,25. Alle 16,50 circa, prevedendo una media di 35,5 chilometri all'ora, si avrà l'arrivo a Liegi. Ma in queste sei ore molte cose possono accadere; in queste sei ore gli uomini del Tour dovranno percorrere 227 chilometri di strada mutevole, con una serie di saliscendi: prima una trentina di chilometri di assoluta pianura, quindi, entrati nel Lussemburgo, parecchie salite di pendenza non molto forte (massimo 8 per cento), ma sufficienti tuttavia per frazionare il gruppo. Esse si faranno più dure verso il centesimo chilometro.

Entrando in Belgio, al chilometro 133, il percorso torna pianeggiante, ma nell'ultima parte si avrà una primizia che speriamo sia gustosa: un traguardo per il Gran Premio della Montagna (di terza categoria, ben inteso) al Moulin de Rny. Questa arrampicata, che dicono piuttosto dura, viene compiuta a soli 40 chilometri dall'arrivo, durante i quali bisognerà percorrere una zona di terribile «pavé».

Subito dopo l'arrivo a Metz mentre la folla richiamata dall'avvenimento ingorgava il traffico e la carovana pubblicitaria seminava ovunque strepito e stordimento, ci siamo recati all'hôtel riservato alla squadra italiana. E abbiamo faticato per entrarci. Sulla porta erano ferme un centinaio di persone: nostri connazionali per lo più che commentavano con delusione il risultato della giornata. L'anno scorso a Metz essi avevano visto Magni vincitore. Questa volta invece Magni l'abbiamo trovato nel letto ben poco ciarliero.

— Perché nessuno di voi ha cercato di controllare Geminiani?

— Ma c'era Astrua con il francese, Astrua e Rossello.

— Per «voi» intendevamo dire te e Bartali.

— Nessuno ci ha detto niente. Del resto il Giro di Francia è una cosa del tutto speciale: sei minuti sembrano molti e poi in pratica possono venire annullati abbastanza rapidamente.

— Sei minuti da Geminiani, ma dieci quasi da Lauredi, Schaer, Roks e Wagtmans...

— Tra i primi quattro arrivati non mi sembra che vi siano figure veramente preoccupanti. Ci sono ancora tanti chilometri; dateci tempo. Del resto bisogna anche tener conto del fatto che prima ho avuto noie al cambio (ed ho dovuto di conseguenza compiere la salita del Colle di Saverne con un rapporto inadatto che mi ha sfibrato). Poi mi si è mossa la sella ed ho dovuto perdere del tempo. In definitiva, perché Bartali ed io avremmo dovuto tirare il gruppo all'inseguimento? Abbiamo fatto normalmente la nostra parte con Koblet; il quale non era per nulla soddisfatto della solitaria impresa del compatriota Schaer. L'ho udito esprimere... Bah, lasciamo [illegible].

Tra i corridori evidentemente anche se rivali esiste uno spirito di solidarietà e discrezione.

* *

Schaer è un omettino, magro, secco, tutto nervi. Capelli piuttosto radi, occhi acuti, penetranti. Sembra il ritratto della scaltrezza e della decisione. Del resto queste caratteristiche fisionomiche corrispondono perfettamente al suo temperamento: nella tappa di ieri egli che era solo (senza compagni di squadra) ha dominato per risorse fisiche e abilità tattica il gruppo dei fuggitivi. La sua volata è stata bruciante: sei macchine almeno lo distanziavano da Wagtmans nel momento in cui tagliava il traguardo. «Può darsi che — come ha detto Magni — egli non sia una "figura preoccupante"». Non escluderemo tuttavia che sappia difendere la sua maglia dorata (e il corrispettivo in biglietti da mille) per parecchie tappe.

* *

Bartali all'arrivo ha detto soltanto: «C'erano i passaggi a livello chiusi — il che effettivamente è avvenuto — non potevamo inseguire». Poi è [illegible] subito in albergo. Nemmeno stamane è stato di molte parole. Non che egli sia fortemente deluso, in fondo. Il vecchio Gino — così lo chiamava persino con parole italiane la radio di Sarrebruck nel commentare il passaggio dei corridori — stenta a trovare il ritmo della sua azione normale. S'incammina adagio come certe macchine un po' antiquate che tuttavia quando si sono riscaldate e vanno in presa diretta filano che è un piacere.

Astrua e Rossello si sono portati benino. Rossello era piuttosto stanco all'arrivo, ma Astrua no. Ci ha sorriso, ci ha detto che si sentiva bene, che poco dopo la partenza aveva bucato (ottenendo subito la ruota da Isotti) e che era stato il primo a staccarsi dal gruppo per dirigersi verso i fuggitivi. Il biellese — come si sa — è una pedina sulla quale Binda conta parecchio. E il commissario tecnico infatti quando gli domandavano perché non avesse suonato la sveglia a Bartali, Magni e compagni ci ha risposto con tre parole: «Davanti c'è Astrua».

Remo Grigliè

Bartali (a sinistra) e il campione francese Geminiani. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La radio per il Tour

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,10: Notizie sulla tappa; 14,10: Notizie sulla tappa; 17 circa: Radiocronaca dell'arrivo; 18,35: Ordine di arrivo e classifica generale; 20,50: Notizie in «Radiosport».

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,40: Notizie sulla tappa; 15,10: Notizie sulla tappa; 18,40: Ordine di arrivo e classifica generale; 20,20: Servizi e notizie in «Radiosera».

E' accaduto presso Saverne

Anche i pazzi (veri) spettatori al Tour

Metz, sabato sera.

Tra le migliaia e migliaia di persone che ieri hanno assistito al passaggio del Tour lungo i 195 chilometri del percorso abbiamo avuto spettatori di eccezione: nei pressi di Saverne (che è una cittadina nota nella storia poiché nel secolo XVI il duca di Lorena vi fece trucidare senza pensarci troppo, dicono le storie, 18 mila contadini rivoltosi) infermieri di un ospedale psichiatrico hanno accompagnato sul limitare della strada alcuni pazienti. I quali, per fortuna, si sono veramente comportati da pazienti.

Sempre a proposito della prima tappa: il percorso non è stato certo turistico. Oltre alla pioggia, lo stesso paesaggio contribuiva a creare un'atmosfera deprimente. L'attraversamento della Sarre è parso interminabile lungo una teoria senza fine di fabbriche, miniere e depositi di carbone. Qua e là fortini semidistrutti della linea Sigfrido e casette peraltro in conseguenza del pulviscolo che costantemente incombe sulla zona. I compassati abitanti della Sarre si sono interessati parecchio al Tour, ma da persone compassate ben inteso: applausi misurati e nessun grido, nessun incitamento. A Metz invece tutt'altro entusiasmo: prorompente, latino, anche se siamo ai confini sinistri con la Germania.

r. g.

Speranze azzurre a Chambéry

Le atlete azzurre affrontano domani a Chambéry la rappresentativa francese. Nei precedenti confronti si sono avute sei vittorie italiane contro due sole sconfitte. Anche in questo nono incontro le nostre ragazze hanno buone speranze di ottenere il successo con 5-10 punti di scarto. Nella foto la giavellottista Aida Rossi che, insieme alle concittadine Piccinini, Cordiale, Musso, Lecca, Fassio, Albano e Palmesino, darà il valido contributo dell'atletica torinese alla vittoria azzurra in Francia.

I bianconeri stamane al passaggio del Tour

Un "forza Gino!" gridato dai juventini

Metz, sabato sera.

(r. g.) Un eccezionale «Forza Gino!» accoglie stamane a Frisange (45 km. dalla partenza) il passaggio dei corridori del Giro di Francia. L'incitamento parte dai calciatori della Juventus che, ultimata la trionfale tournée in Danimarca sono giunti in Lussemburgo per disputare a Villerupt un incontro con la rappresentativa lorenese. Approfittando della coincidenza essi si recano sul percorso del Giro per salutare i ciclisti.

I nomi popolari di Boniperti e Magni, di Parola e Bartali e di tutti gli altri sono accoppiati con un accostamento che acquista per l'occasione un particolare rilievo.

Muccinelli (già famoso anche... in campo ciclistico per avere organizzato tempo fa una gara Torino-Avigliana fra tifosi e sportivi) è uno dei più entusiasti per l'occasione. I corridori italiani sono informati della presenza dei juventini. Bartali ha promesso che saluterà Parola e Praest e Magni è pure assai lieto del fuggevole incontro con i bianconeri tra i quali ha molti amici.

Grane in vista per i reingaggi dell'Inter

Milano, sabato sera.

I calciatori dell'Inter sono tornati dalla Svezia entusiasti per le accoglienze ricevute, ma animati da fiere intenzioni nei riguardi della propria società.

Le ultime tre sconfitte del campionato autorizzarono la direzione nerazzurra a ridurre a un terzo il premio già pattuito per la conquista del titolo. Questo ha determinato un malcontento tuttora vivissimo.

Giovannini, Armano e Nyers sono i più decisi a voler lasciare Milano. Il primo, tramite Amadei, ha anzi già avviato trattative con il Napoli. Pure Lorenzi, rimasto [illegible] per il grave infortunio occorsogli durante la partita col Palermo, ha chiesto di essere messo in lista di trasferimento.

Limitazioni tranviarie e norme per il pubblico

In occasione del Circuito Motociclistico di Torino che avrà luogo lungo le vie circostanti la Piazza d'Armi, le linee tranviarie 9 e 10 subiranno le seguenti variazioni dalle ore 13 alle ore 18 di oggi e dalle ore 11 alle ore 18 circa di domani 5 corrente: Linea 9, limitata al Largo Orbassano; Linea 10, per la direzione di c. Tazzoli, deviata dal Largo Orbassano per c. Orbassano, c. Sebastopoli, c. IV Novembre; per la direzione centro, da c. Tazzoli deviata per c. Unione Sovietica, c. Sommeiller, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi.

Il pubblico è ammesso oggi nel circuito a partire dalle 13, domani a partire dalle 12. L'accesso al recinto di gara può avvenire da 5 ingressi e precisamente:

1) da corso IV Novembre, all'altezza di via Romolo Gessi;

2) da corso Mediterraneo, all'altezza di via Pascoli;

3) da corso Lepanto;

4) da corso Sebastopoli e da corso Galileo Ferraris;

5) all'incrocio di corso Sebastopoli e corso IV Novembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Merlo (sidecars) e Mendogni (125) all'appuntamento col successo

Le prove del Circuito di motociclismo - Discussioni per le diarie - Milani non correrà?

L'ex campione del mondo Masetti, anche se non correrà, è venuto ugualmente a Torino per presentare stamane i suoi «pupilli» Mendogni e Zinzani, due tra i favoriti nelle corse delle 125 del circuito motociclistico. Oltre alle novità liete di stamane si devono registrare invece alcune discussioni tenute su un tono poco umoristico per la questione del rimborso spese. Vittima, in un certo senso, di esse sarà Albino Milani il quale con novantanove probabilità su cento non prenderà il via.

Per il resto è possibile che si giunga ad un accordo sia pure in extremis permettendo così a Spadoni, Marcelli ed a qualche altro di prendere il via.

Stamane si sono iniziate le punzonature ed oggi pomeriggio dalle 14 in poi senza intervalli avranno luogo le prove. Dopo tante traversie e tanti sacrifici da parte dei dirigenti del motociclismo torinese questa attesissima manifestazione pare avviata al più lusinghiero dei successi. Salvo sorprese i migliori specialisti italiani saranno in gara nelle due gare valevoli come seconda prova per il campionato nazionale: quella delle motoleggere 125 e quella dei sidecars.

Nelle piccole cilindrate il giovane Mendogni della Morini, capolista della classifica dopo la prima prova è considerato come il maggior favorito, ed è contro di lui quindi che convergeranno gli attacchi degli altri piloti che hanno ancora ottime chances per aspirare al titolo: da Zinzani, anch'egli della Morini, a Copeta e Ubbiali della M.V., a Ferri e Sala della Mondial.

Fra i sidecars il favorito è Ernesto Merlo, il quale, perseguitato dalla sfortuna nella prima prova valida per il titolo (dovette ritirarsi per un banale incidente meccanico, mentre aveva ormai accumulato sugli avversari un vantaggio sufficiente per garantirsi la vittoria), ha riconfermato le sue doti di fuoriclasse dominando nel recente circuito di Pinerolo, e cercherà ora di riguadagnare i punti perduti in classifica vincendo dinanzi al pubblico della sua città.

Degni rivali di Merlo saranno Marcelli (Gilera) primo in classifica dopo la tragica scomparsa di Cavaciuti, Carrù che correrà su una macchina di propria costruzione, Galbiati (Guzzi) e Spadoni (Gilera). Di Albino Milani si è detto, se correrà, sarà senz'altro uno dei favoriti.

Completerà il programma dell'appassionante competizione una gara nazionale di II categoria per la classe 500 [illegible].

Per le classi 125 e sidecars il percorso della gara è di km. 122,340 (30 giri del circuito), per le 500 è stato ridotto, rispetto al precedente programma a km. 100,880 (28 giri).

Le tre gare si susseguiranno, domani, in quest'ordine: classe 125 c.c.: partenza ore 15; classe 500, II categoria: alle 16,30; sidecars: alle 17,30.

Tracciato del circuito motociclistico che si corre domani a Torino.

RISULTATI E FORMAZIONI DI IERI SERA

PROGRAMMA DI STASERA GIRONE FINALE

Ascari-Farina tra i favoriti a Reims

Week-end automobilistico a Reims. La città francese vivrà domani una grande giornata sportiva, con la disputa della «12 ore» e del 40° Gran Premio dell'Automobile Club di Francia, valido come quinta prova del campionato mondiale.

Trionfatori e sconfitti della recente «24 ore» di Le Mans si troveranno nuovamente di fronte questa sera a mezzanotte, quando verrà dato il via alla «dodici ore». Mancheranno la Alfa Romeo e la Lancia, ma l'interesse della prova sarà dato soprattutto dall'attacco che la Ferrari, inaspettatamente battuta nella precedente competizione, porterà alla Jaguar.

Anche nel Gran Premio dell'A. C. di Francia è la Ferrari che parte col ruolo di favorita. Non è da escludere tuttavia che si assista ad un vivace duello delle vetture della casa modenese con la Maserati.

Gli iscritti alla corsa sono in tutto 24 e cioè: Ascari, Farina, Hawthorn e X (Villoresi sarà impegnato nella «12 Ore») su Ferrari; Fangio, Gonzalez, Bonetto e Marimon su Maserati; Behra, Trintignant, Schell e Mieres su Gordini; Macklin, Collins e Giraud-Cabantous su H.W.M.; Gerard e Wharton su Cooper-Bristol; Stirling Moss su Cooper-Alta. Poi gli «isolati» Chiron e Bayol con la Osca, De Graffenried su Maserati, Rosier su Ferrari e Claes su Connaught.

Stasera e domani pomeriggio

Riunioni di trotto a Mirafiori

Oggi sabato alle ore 21 e domani alle ore 15, due interessanti riunioni di trotto a Mirafiori.

La riunione di questa sera sabato ha per prova di centro il Premio Isola (L. 421.000, metri 1600). Tra i nove iscritti notiamo Terranova, Negrerio, Gallinaro. Il programma è completato da altre sei corse. Per questa notturna, con partenza un quarto d'ora dopo l'ultima corsa, funzionerà il servizio speciale tranviario aggiunto alle linee 11 e 41.

Per la riunione del pomeriggio di domani le solite corse in programma diverranno otto, perché una verrà sdoppiata in due divisioni. Prova principale della riunione il Premio Pittura.

Iscritti e numeri di gara

Ecco l'elenco degli iscritti al Circuito motociclistico di Torino, con i relativi numeri di gara:

Classe 125: Ubbiali (n. 2) su M.V., Zinzani (56) su Morini, Ferri (19) su Mondial, Genevrini (33) su M.V., Beltoni (35) id., Copeta (37) id., Colombo (38) su Mondial, Sala (61) id., Matucci (66) id., Campanelli (92) su M.V., Guglielminetti (95) id., e Mendogni (94) su Morini.

Classe 500 II cat.: Oliaro (16) su Guzzi, Olivetti (18) su Norton, Gamba (20) su Guzzi, Montaldo (21) su Gilera, De Luca (30) su Guzzi, Francone (32) su Gilera, Carotti (30) id., Mosca (33) su Guzzi, Manocchio (34) su Gilera, Zigiotti (36) su Guzzi, Secondo (40) su S.A., Bassoglio (11) su Gilera, Tosetti (12) id.

Sidecars: Tommasetti (2) su Norton, Galbiati (74) su Guzzi, Marcelli (70) su Gilera, Cardos (36) su B.M.W., Passamonti (4) e Spadoni (87) su Gilera, Carrù (53) su Carrù, Merlo (40) e Albino Milani (24) su Gilera; Vittone (90), Sammarchi (8) e Novarino (9) su Carrù, Zabini (10) su Guzzi, Bessone (87) su Triumph e Frati (22) su Guzzi.

Ginnastica - Pontoise di pallacanestro a Torino

Interessante confronto nella palestra del San Giuseppe

Un interessante confronto internazionale di pallacanestro è in programma questa sera alle 21 nella palestra del collegio San Giuseppe. I cestisti della Ginnastica incontreranno la formazione dell'U.S. Pontoise di Pont (Savoia).

Nella squadra francese, classificatasi al secondo posto nel campionato nazionale di «eccellenza» comprendo giocatori tenuti sotto controllo dal C.T. federale Busnel.

Gli atleti della Ginnastica, nonostante il campionato di serie B sia già da tempo terminato, sono ancora in piena attività per il Palio cestistico torinese. E' sperabile quindi che essi riescano a tenere testa ai più agguerriti francesi.

Dato che i giocatori della Ginnastica saranno tutti impegnati nell'incontro internazionale, le gare del Palio in programma per questa sera sono state rinviate a [illegible] prossimo.

Il Gran Premio Lancia per ciclisti dilettanti

La terza puntata del «romanzo breve su due ruote» intitolato Ruota d'oro di Bergamo, si concluderà domenica 5 luglio, ed avrà come spettatori interessati i commissari selezionatori dell'U.V.I. Ravera, Filippi, Messina e soci saranno nuovamente di fronte, e (ne siamo certi), faranno ancora una volta scintille.

Oltre poi alla gara di Bergamo, parecchie interessanti prove sono in programma domenica prossima. Organizzato dal G. S. Crusinallo si svolgerà il IX Giro dei Tre Laghi, per dilettanti di I e II categoria; il percorso è di 143 km. e i premi ammontano ad oltre 80.000 lire.

Sempre per i dilettanti di I e II categoria, il G. S. Lancia ha preparato una accurata edizione del Gran Premio Lancia; partendo da Torino, il percorso tocca La Loggia, Carignano, Sommariva, Bra, Cadale, Monta, Poirino, Carmagnola, Nichelino, Stupinigi, Orbassano e Torino, il tutto per 160 km. circa. Sono in palio ricchi premi ed è assicurata la presenza dei migliori nostri dilettanti.

Cinque equipaggi torinesi alle regate di Laffrey

Cinque equipaggi torinesi parteciperanno domani in Francia alle regate internazionali che si svolgeranno sulle acque del lago di Laffrey, una amena località sita a 35 chilometri da Grenoble, in Savoia. Gli armi prescelti sono i seguenti: gli «otto» dell'Esperia, vincitore del match Torino-Aix-les-Bains di sabato scorso, e della Cerea, il «due con timoniere» del C.S. Fiat, il singolista Barbero della Caprera e la jole a quattro dell'Armida. Avversari dei vogatori torinesi saranno noti e forti equipaggi francesi e svizzeri.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 158
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-949
SABATO DOMENICA
4-5 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Uno zio troppo tenero

XLII. — Salita al trono nel 1762, dopo di essersi sbarazzata di suo marito lo zar Pietro III, Caterina lotterà vittoriosamente contro dei «pretendenti», come il cosacco Pugaciov e la bella Tarakanova. Dopo diversi amanti: Saltykov, Poniatowsky, Orlov, Vassilichikov, Caterina ha per favorito Potemkin. Nel 1776, dopo due anni di relazione, questi si accorge che Caterina guarda con interesse il giovane segretario Zavadovsky.

Nel giugno 1776, Potemkin chiede a Caterina l'autorizzazione di andare a visitare la provincia di cui egli è governatore titolare. Autorizzazione accordata. Gli amanti si sono messi d'accordo, sembra, per una rottura all'acqua di rose. «Io oso affermare — scrisse la imperatrice a quest'epoca a Potemkin — che non vi è un amico più fedele di me, ma di che cosa c'è bisogno per essere amici? Mi è sempre sembrato che occorra la confidenza reciproca; da parte mia questa è sempre stata completa. E' da molto tempo che vi ho detto ciò che pensavo a proposito di ciò. Resta da vedere da quale lato pende la bilancia. Ma, bando a ogni discussione, io non pretendo nè litigare nè intimidire; so bene apprezzare e conoscere il prezzo delle cose...». Due settimane dopo la partenza di Potemkin, il giovane segretario Zavadovsky passa il rituale doppio esame. Dapprima nelle braccia della bella contessa Bruce, «assaggiatrice» ufficiale, poi nelle mani del dottor John Rogerson, scozzese, medico privato di Caterina. Compiute queste formalità, Pietro Vassilievitch Zavadovsky viene nominato aiutante di campo generale di Sua Maestà l'Imperatrice. Come abbiamo già detto, è il titolo ufficiale del favorito. Zavadovsky riceve i suoi primi regali: ventimila rubli e una terra sulla quale vivono mille servi. Una bella sera, Zavadovsky diventa l'amante di Caterina: un amante appassionato. Finora Zavadovsky non aveva mai veramente amato. Egli è talmente invaghito della sua imperiale amante, la vorrebbe completamente per lui, e va in collera quando gli affari di Stato obbligano Caterina a stare lontana da lui. L'imperatrice cerca di calmarlo, spiegandogli che ella appartiene alla nazione russa prima che al bel «Petrusia» (è l'affettuoso soprannome che lei gli dà). Niente da fare: Zavadovsky appartiene all'insopportabile razza dei gelosi frenetici. In questo frattempo, Potemkin si è già consolato della perdita di Caterina (che egli continua tuttavia ad adorare e servire come imperatrice) costituendosi un «harem eteroclito e ambulante», come lo ha definito lo storico Soloveytchik. Il primo anello di questo «serraglio» è costituito dalle cinque nipoti di Potemkin, le cinque sorelle Engelhardt: Alessandra, Varvara, Ecaterina, Nadedia, Tatiana. «Egli le amerà tutte una dopo l'altra o contemporaneamente, e i suoi rapporti con la maggior parte di esse continuerà anche dopo i matrimoni, straordinariamente brillanti, che la sua generosità e la sua influenza ha fatto loro fare». La più ardentemente amata sarà Varvara, che Potemkin chiama teneramente «Oulibotchka» (piccolo topo) o Variuchetka (diminutivo di Varvara) e alla quale, nelle sue lettere, parla su questo tono: «Anima mia, mia carissima, mia bella dea, mia preziosissima, la vostra vittoria su di me è eterna!...». La più durevolmente amata sarà Alessandra, che sarà di Potemkin anche quando ella avrà sposato il conte Branitsky.

Segue: Zoritch, l'ussaro.

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

200 automobili sulla portaerei

La portaerei britannica «Glory», di 13.190 tonn., entra nel porto di La Valletta, a Malta, proveniente dalle acque coreane dove ha prestato servizio per dieci mesi ed ha perduto in operazioni militari ventun uomini dell'equipaggio. Sul ponte si vedono 200 automobili che ufficiali e marinai inglesi di varie basi navali hanno acquistato e ora mandano in patria alle famiglie in attesa del loro ritorno.

Michèle Morgan al sole del Messico

Michèle Morgan, Gérard Philipe e tutti gli altri interpreti francesi del film «Gli orgogliosi», realizzato da Yves Allegret, si apprestano a tornare a Parigi dal Messico, ove hanno girato tutti gli esterni. Durante una sosta della lavorazione, Michèle Morgan e Jean Aurenche, moglie dello scenografo, posano su una spiaggia per un fotografo ambulante.

Le tre più belle ragazze di tutta la Svezia

Ulla Sandklef (al centro), Miss Svezia, fotografata con Ingrid Johansson (a sinistra) e Marianne Tornqvi, seconda e terza classificate al concorso che si è svolto nei giorni scorsi a Stoccolma e al quale hanno partecipato ventiquattro ragazze scelte in ogni parte del Paese. Miss Svezia parteciperà alla elezione di Miss Universo.

Brutto scherzo con la morte

In prossimità di Travemündes, sul Baltico, l'acrobata Arnim Dahl si è incastrato entro un grosso pneumatico da trattore e si è fatto rotolare lungo un ripido pendio, fin nel mare. E' rimasto privo di sensi per alcuni minuti, ma poi liberato dalla prigione, è riapparso agli occhi dei curiosi sorridente e divertito.

Carnevale invernale in Alaska

Muriel Hagberg prova davanti al Campidoglio di Washington un nuovo costume da bagno ornato di pelliccia con scarpette anch'esse guarnite di pelliccia. Miss Muriel si trova a Washington per fare propaganda al carnevale invernale di Fairbanks, nell'Alaska, del quale essa è stata proclamata reginetta. In qualità di Miss Alaska la bella parteciperà al concorso per Miss Universo.

Una locomotiva destinata ai bambini

A Seattle, lungo l'autostrada 99 è transitata nei giorni scorsi questa vecchia locomotiva destinata al Woodland Park, dove essa sarà oggetto della curiosità dei bimbi che si recano a giocare in quel parco. (Publ.).